

TIPOLOGIE  
DI ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI  
DI FEDELI:  
UN TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE  
TYPES OF INTERNATIONAL ASSOCIATIONS OF  
FAITHFUL: AN ATTEMPT AT CLASSIFICATION

ELISA LISIERO

**RIASSUNTO** · L'articolo prende in esame le realtà aggregative internazionali riconosciute o erette dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e poste sotto la sua competenza diretta. Lo scopo che si prefigge è individuare alcune tipologie principali, offrendo una catalogazione semplice ed essenziale che consenta di distinguere realtà molto diverse tra loro. Ciò permette di comprendere meglio anche la varietà delle posizioni ecclesiali dei membri. Uno spazio maggiore viene dedicato a movimenti e nuove comunità, con alcuni rilievi specifici sulla plurivocazionalità, intesa come compresenza di diversi stati di vita, e sulla comune vocazione originata dall'adesione al carisma che sta all'origine di queste realtà.

**PAROLE CHIAVE** · associazioni di fedeli, movimenti, nuove comunità, Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

elisa.lisiero@gmail.com, Ricercatrice, Facoltà di Diritto Canonico, Pontificia Università della Santa Croce, Roma, Italia.

Contributo sottoposto a doppia revisione anonima (*Double-Blind Peer-Review*).

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202308602006](https://doi.org/10.19272/202308602006) · «IUS ECCLESIAE» · XXXV, 2, 2023 · PP. 473-506

[HTTP://IUSECCLESIAE.LIBRAWEB.NET](http://iusecclesiae.libraweb.net)

SUBMITTED: 2.4.2023 · REVIEWED: 18.5.2023 · ACCEPTED: 22.5.2023

**SOMMARIO:** 1. Il binomio movimenti-nuove comunità. – 1.1. *Movimento*. – 1.2. *Nuova comunità*. – 1.3. La bipartizione “comunità di vita e di alleanza” e le sezioni a vita comune. – 1.4. Qualche rilievo sulle posizioni ecclesiali dei membri di movimenti e nuove comunità. – 1.5. Un’unica vocazione sorta da un carisma. – 2. Le ex Organizzazioni Internazionali Cattoliche (oic). – 3. Le Federazioni. – 4. Le associazioni nate da istituti di vita consacrata. – 5. Le associazioni nate da confraternite. – 6. I movimenti e le associazioni nate da un’intuizione di spiritualità o di apostolato. – 7. Altre configurazioni. – 8. Conclusioni.

**T**RA i compiti assegnati al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita vi è quello di accompagnare, nell’ambito della propria competenza, «la vita e lo sviluppo delle aggregazioni di fedeli e dei movimenti ecclesiali».<sup>1</sup> Tale accompagnamento si estende, come è ben noto, a tutte le associazioni di fedeli; la normativa universale, inerente al diritto associativo, si esprime nei termini di «vigilanza» da parte della Santa Sede per «le associazioni di qualsiasi genere» (cfr. can. 305 § 2). Una competenza specifica è riservata alle associazioni di carattere internazionale che il Dicastero «riconosce o erige in conformità con le disposizioni della legge canonica» e di cui «approva gli Statuti».<sup>2</sup>

L’esperienza comune dimostra che qualsiasi servizio di accompagnamento rivolto alle persone, sia esso di carattere spirituale, terapeutico, legale o di assistenza in senso ampio, implica una conoscenza del soggetto da accompagnare, ovviamente su piani e livelli diversi. Pena il rischio di pregiudicare la qualità dell’accompagnamento stesso, applicando categorie inadeguate di valutazione, emettendo giudizi fuorvianti e indirizzando la persona in un modo non corretto. Se questo vale, in generale, per l’esperienza umano-spirituale, vale anche per le realtà ecclesiali destinatarie dell’accompagnamento del Dicastero, in particolare per quelle da esso riconosciute.

Nel corso degli anni i convegni di studio realizzati dal Pontificio Consiglio per i Laici hanno contribuito a questa conoscenza sul piano scientifico; gli interventi magisteriali hanno in più occasioni precisato l’identità delle aggregazioni postconciliari; il servizio quotidiano del Pontificio Consiglio per i Laici prima e attualmente del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha consentito una conoscenza “dal vivo” di queste realtà.

Il presente articolo si pone in continuità con questo compito di conoscenza e descrizione delle realtà aggregative affidate al Dicastero, nel tentativo di individuare, in modo sistematico, alcune tipologie principali, riportando, in certi casi, qualche accenno di carattere storico, vista la loro diversità per

<sup>1</sup> FRANCESCO, Cost. Ap. *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022, «L’Osservatore Romano», 31 marzo 2022, pp. 11-12, art. 134.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

origini, fisionomia e composizione. Come ogni tentativo di catalogazione, le categorie impiegate potranno risultare non esaustive; ci è parso importante, tuttavia, per questioni di chiarezza che esigono una semplificazione, non moltiplicare le suddivisioni impiegate, né adottare dei criteri eccessivamente rigidi. Si vorrebbe offrire uno strumento agile, per inquadrare con facilità almeno alcune tipologie principali all'interno di un mondo variegato, con tratti di grande originalità.

Crediamo che la distinzione proposta consenta di meglio distinguere la varietà delle posizioni ecclesiali dei membri presenti al loro interno, considerando la portata del dato carismatico e la direzione che esso imprime a ciascuna associazione. Sono elementi che incidono in modo significativo nella trattazione di temi importanti, poiché mentre alcuni principi di fondo hanno un valore universale, altri vanno compresi e declinati secondo il volto specifico di ciascuna associazione.<sup>3</sup>

La ripartizione dell'articolo seguirà le suddivisioni individuate per le associazioni, a partire sia da una nomenclatura divenuta classica nei testi magisteriali e negli interventi degli studiosi, sia da altri criteri (quali il diritto canonico e aspetti storici). La base per il lavoro sarà il «*Repertorio delle Associazioni Internazionali di Fedeli*», contenente l'elenco e la presentazione delle associazioni pubbliche e private che hanno ottenuto un riconoscimento pontificio, uno strumento prezioso per avere una panoramica sulle aggregazioni riconosciute ufficialmente dal Dicastero.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Si pensi, ad esempio, al tema del lavoro, affrontato dal Dicastero il 28 aprile 2022, nell'Incontro annuale con i Moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, dal titolo “Condizioni lavorative all'interno delle associazioni. Un servizio secondo giustizia e carità”. Si veda, in particolare, l'intervento di L. Navarro che ha preso in esame proprio le diverse posizioni ecclesiali dei membri delle varie realtà aggregative su cui ha competenza il Dicastero. Cfr. L. NAVARRO, *Lavorare per il Regno nelle Associazioni, nel rispetto della giustizia, della carità, della libertà, in Condizioni lavorative all'interno delle associazioni. Un servizio secondo giustizia e carità*, a cura di Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, Città del Vaticano, LEV, 2023, pp. 11-42.

<sup>4</sup> DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali di Fedeli*, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio.html> (accesso: 6 marzo 2023). La prima versione cartacea del Repertorio risale al 2004. Nell'introduzione del Card. S. Rylko sono riportate indicazioni utili circa l'origine del lavoro e le modalità attuative. Il Repertorio è nato dalla volontà di Giovanni Paolo II: al n. 31 della *Christifideles Laici* si afferma: «Il Pontificio Consiglio per i Laici è incaricato di preparare un elenco delle associazioni che ricevono l'approvazione ufficiale della Santa Sede». A partire dal 2000 un paziente lavoro di raccolta dati ha permesso la compilazione di schede informative con dati comuni su ciascuna associazione. Elemento rilevante è stata la cura impiegata nell'esplicitazione del dato carismatico e l'attenzione a mantenere i concetti e le parole chiave che esprimono l'esperienza dell'aggregazione. Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Associazioni internazionali di fedeli. Repertorio*, Roma, LEV, 2004, pp. 11-17. Vale la pena rilevare che nella versione cartacea del 2004, erano state recensite anche alcune associazioni a diffusione internazionale non riconosciute giuridicamente dal Pontificio Consiglio per i Laici.

### 1. IL BINOMIO MOVIMENTI-NUOVE COMUNITÀ

Tra i termini più ricorrenti presenti nel Repertorio, vi sono quelli di “movimento” e di “comunità”. Precisiamo subito che il binomio movimenti-nuove comunità ha avuto una certa portata negli interventi magisteriali e nei contributi degli studiosi. Nei documenti ufficiali della Chiesa e nei testi magisteriali le due espressioni vengono per lo più presentate congiuntamente, indice della loro vicinanza e al contempo della distinzione dei termini.<sup>5</sup> L’opinione degli studiosi, al riguardo, non è unanime: c’è chi assimila i termini, facendoli sostanzialmente coincidere<sup>6</sup> e chi li distingue, per sottolineare la diversità.<sup>7</sup> A nostro avviso, ci sono punti di contatto e differenze tra gli uni

<sup>5</sup> Cfr. F. SANGIANI, *Comunità di famiglie: nuovo orizzonte dell’associazionismo nella Chiesa*, Roma, PUG, 2016, p. 80.

<sup>6</sup> Così G. Ghirlanda che, riferendosi al Messaggio e al Discorso di Giovanni Paolo II in occasione del Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiari del 1998, afferma: «Sulla base di questi interventi pontifici e di altri documenti ufficiali possiamo considerare sinonimi i termini movimenti ecclesiari, nuove comunità e nuove forme di vita evangelica», G. GHIRLANDA, *Criteri di ecclesialità per il riconoscimento e l’approvazione delle associazioni di fedeli alla cui vita partecipano cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiari e credenti di altre religioni, in Ecu-menismo e dialogo interreligioso: il contributo dei fedeli laici. Seminario di studio* (Vaticano, 22-23 giugno 2001), a cura di Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano, LEV, 2002, p. 201. Anche Ph. Milligan considera i termini sostanzialmente coincidenti. Cfr. PH. G. MILLIGAN, *Approaches to Authority and Obedience in the International Ecclesial Movements and New Communities*, Roma, EDUSC, 2017, pp. 137-140. L’autore parte da alcune osservazioni: la vita comune attribuita come specifico alle nuove comunità non è estranea ai movimenti. Inoltre, quando non si riferiscono a gruppi specifici, il magistero pontificio e la prassi del Pontificio Consiglio per i Laici usano in modo indifferenziato i termini: movimento ecclesiale, nuova comunità, nuovi movimenti o semplicemente movimenti. In conclusione, le espressioni movimento e nuova comunità sarebbero da considerarsi sinonimi, a partire dall’uso che ne fanno le stesse realtà in questione parlando di sé e considerando i testi del magistero e del Pontificio Consiglio per i Laici. B. Zadra nella sua monografia afferma: «Per semplicità e unità e nella convinzione di poter comprendere col termine movimento ecclesiale anche le nuove comunità francesi, che ne possiedono a nostro parere le principali caratteristiche, raggrupperemo anch’esse sotto la terminologia da noi adottata», B. ZADRA, *I movimenti ecclesiari e i loro statuti*, Roma, PUG, 1997, pp. 79-80.

<sup>7</sup> Propendono, invece, per una distinzione: C. Redaelli che afferma la necessità di una configurazione specifica per le comunità (Cfr. C. REDAELLI, *Aspetti problematici della normativa canonica e della sua applicazione alla realtà associativa della Chiesa*, in *Fedeli Associazioni Movimenti. xxviii Incontro di Studio “Villa Cagnola” – Gazzada (VA) 2 luglio – 6 luglio 2001*, a cura di Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico, Milano, Glossa, 2002, pp. 175-176); F. Sangiani che sostiene la possibilità e doverosità della distinzione (Cfr. F. SANGIANI, *op. cit.*, p. 81); A. Borras che individua alcuni tratti specifici delle nuove comunità distinguendole dai movimenti, in particolare il loro legame con il Rinnovamento carismatico e la proposta ai loro membri di un impegno consacratorio totalizzante (Cfr. A. BORRAS, *À propos des “communautés nouvelles”*. *Réflexions d’un canoniste*, «Vie consacrée» 64 (1992), pp. 228-229); M. Dortel-Claudot che, pur mettendo in evidenza diversi punti in comune tra movimenti e nuove

e le altre, come emerge dalla breve sintesi che verrà tracciata. Inoltre, vale la pena segnalare che nella *Lettera Iuvenescit Ecclesia*, centrata sulla riflessione inerente al rapporto tra carisma e istituzione, al binomio movimenti-nuove comunità/comunità ecclesiali viene affiancata l'espressione «aggregazioni di fedeli». Non ci si soffermerà ad approfondirne il significato, poiché, secondo la nostra opinione, si tratterebbe di un'espressione di carattere estensivo, cui ricondurre le altre tipologie di realtà aggregative che verranno presentate in questo studio.<sup>8</sup>

### 1. 1. Movimento

Il termine movimento, così come lo si intende comunemente oggi, sebbene abbia radici antiche,<sup>9</sup> si fa strada in ambito ecclesiale negli anni Sessanta, per riferirsi alle aggregazioni cattoliche distinte dalle aggregazioni di carattere pastorale, legate alla gerarchia. L'attributo 'ecclesiale' emerge, invece, in occasione dei primi incontri internazionali, organizzati da alcuni dei movimenti maggiori, nel 1981 e nel 1987, cui ne faranno seguito diversi altri.<sup>10</sup>

A livello di nomenclatura canonica, non si trova la figura del movimento ecclesiale, come afferma S. Recchi.<sup>11</sup> La canonista si premura, inoltre, di precisare che «il termine "movimento" sfugge, per definizione, al tentativo di fissarne la realtà entro un quadro strutturale stabilito».<sup>12</sup>

In ambito magisteriale una delle più note definizioni è quella di S. Giovanni Paolo II:

Che cosa si intende, oggi, per movimento? Il termine viene spesso riferito a realtà diverse fra loro, a volte, persino per configurazione canonica. Se da un lato, esso

comunità (plurivocazionalità dei membri, vitalità spirituale e generosità apostolica, vita in comune), ribadisce che si tratta di realtà ben differenti tra loro e menziona la diffusione di massa dei movimenti come elemento specifico e peculiare (Cfr. M. DORTEL-CLAUDOT, *Les communautés nouvelles*, «Documents Épiscopat» 5 [avrile 1991], p. 4).

<sup>8</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lett. *Iuvenescit Ecclesia*, 15 maggio 2016, nn. 2 e 10, EV 32/702 e 32/712.

<sup>9</sup> Da un articolo di A. Melloni, che introduce uno studio monografico sui movimenti ecclesiali della rivista *Concilium* del 2003, è possibile tracciare un breve profilo storico del termine movimento. La sua origine si può far risalire al linguaggio politico europeo del XVII secolo; in seguito il termine compare nell'ambito ecclesiastico, ampliando lo spettro semantico, sino ad abbracciare i movimenti di riforma (liturgico, patristico, biblico ed ecumenico); l'associazionismo cattolico fra Ottocento e Novecento, per poi approdare alle realtà ecclesiastiche riconosciute oggi come movimenti, nate prima e dopo il Concilio Vaticano II. Cfr. A. MELLONI, *Movimenti. De significatione verborum*, «Concilium» (ed. it.) 39 (2003), 3, pp. 15-21.

<sup>10</sup> Cfr. G. ANGELINI, *I "movimenti" e l'immagine storica della Chiesa. Istruzione di un problema pastorale*, «La Scuola Cattolica» 116 (1988), pp. 536-537.

<sup>11</sup> Cfr. S. RECCHI, *I movimenti ecclesiali e l'incardinazione dei sacerdoti membri*, «Quaderni di diritto ecclesiastico» 15 (2002), p. 168.

<sup>12</sup> S. RECCHI, *La configurazione canonica dei movimenti ecclesiastici. Prospettive*, in *Fedeli Associazioni Movimenti*, cit., p. 207.

non può certamente esaurire né fissare la ricchezza delle forme suscite dalla creatività vivificante dello Spirito di Cristo, dall'altro sta però ad indicare una concreta realtà ecclesiale a partecipazione in prevalenza laicale, un itinerario di fede e di testimonianza cristiana che fonda il proprio metodo pedagogico su un carisma preciso donato alla persona del fondatore in circostanze e modi determinati.<sup>13</sup>

L'analisi del testo permette di individuare alcuni elementi pregnanti dei movimenti: la concretezza della realtà ecclesiale, la composizione prevalentemente laicale, l'itinerario di fede e di testimonianza cristiana, il metodo pedagogico, il carisma, la figura del fondatore.

Segnaliamo anche la proposta descrittiva del Card. J. Ratzinger che, rimandando a quanto accaduto nel Duecento con la vicenda francescana aveva affermato:

i movimenti nascono per lo più da una personalità carismatica guida, si configurano in comunità concrete che in forza della loro origine rivivono il Vangelo nella sua interezza e senza tentennamenti riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbe sussistere.<sup>14</sup>

La lettera *Iuvenescit Ecclesia* offre una descrizione dei movimenti all'interno del più ampio contesto delle aggregazioni ecclesiali sorte prima e dopo il Concilio Vaticano II, di cui afferma al n. 2:

Esse non possono essere intese semplicemente come un volontario consociarsi di persone al fine di perseguire uno scopo peculiare di carattere religioso o sociale. Il carattere di «movimento» li distingue nel panorama ecclesiale in quanto realtà fortemente dinamiche, capaci di suscitare particolare attrattiva per il Vangelo e di suggerire una proposta di vita cristiana tendenzialmente globale, investendo ogni aspetto dell'esistenza umana. L'aggregarsi dei fedeli con una intensa condivisione della esistenza, al fine di incrementare la vita di fede, speranza e carità, esprime bene la dinamica ecclesiale come mistero di comunione per la missione e si manifesta come un segno di unità della Chiesa in Cristo. In tal senso, queste aggregazioni ecclesiali, sorte da un carisma condiviso, tendono ad avere come scopo «il fine apostolico generale della Chiesa».<sup>15</sup>

La descrizione riporta elementi già messi in risalto da altri testi: l'origine carismatica, l'offerta di una nuova *sequela Christi*, la globalità della proposta di fede,<sup>16</sup> e la dinamicità di queste realtà che rifuggono da schemi precostituiti.

<sup>13</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiari promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici, 27 maggio 1998* in *I movimenti nella Chiesa. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiari, (Roma, 27-29 maggio 1998)*, a cura di Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano, Tipografia Vaticana, 1999, p. 18.

<sup>14</sup> J. RATZINGER, *I movimenti ecclesiari e la loro collocazione teologica*, in *I movimenti nella Chiesa*, cit., p. 47.

<sup>15</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lett. *Iuvenescit Ecclesia*, cit., n. 2.

<sup>16</sup> Va, comunque, segnalato che non sempre nella realtà il carisma ha una forza di pe-

Sono elementi costanti e attuali che permettono di tracciare in termini generali l'identità dei movimenti antichi e nuovi.

Con sfumature diverse ritroviamo questi elementi anche nelle definizioni proposte dagli studiosi: segnaliamo, in particolare, quelle di tre canonisti che si sono dedicati ampiamente a studiare il fenomeno.

Afferma J. Beyer, uno dei pionieri dello studio del fenomeno aggregativo postconciliare:

Si devono denominare movimenti ecclesiali quelli che associano più ordini di persone perché vivano secondo uno stesso carisma e collaborino ad un medesimo servizio ecclesiale, che deve essere da loro realizzato pubblicamente.<sup>17</sup>

Da notare le tre caratteristiche ivi evidenziate: la presenza delle diverse categorie di persone; uno stesso carisma, quale comune denominatore; lo svolgimento di un medesimo servizio ecclesiale, da realizzarsi in forma pubblica.

G. Ghirlanda, allievo di Beyer e studioso autorevole di queste realtà, propone questa sintesi, integrando altri elementi oltre a quelli menzionati:

possiamo considerare movimenti ecclesiali quelle forme associative, che hanno la loro radice e origine in uno specifico dono dello Spirito, elemento aggregante varie vocazioni di ambo i sessi, vari ordini o categorie di fedeli, caratterizzati sia per la diversità di età che per le diverse appartenenze socio-culturali. Inoltre, in essi c'è un coinvolgimento della persona nella sua globalità, in quanto viene richiesto uno stile di vita conforme al carisma, che spesso comporta condivisione di beni e vita fraterna comune, comunque sottomissione ad un'autorità, dedizione ad opere apostoliche del movimento, in molti casi con uno slancio missionario e una spiccata apertura ecumenica.<sup>18</sup>

M. Delgado, canonista con una ventennale esperienza lavorativa al servizio dei movimenti nel Pontificio Consiglio per i Laici, ha così sintetizzato gli aspetti principali di queste aggregazioni:

i movimenti ecclesiali si presentano al nostro sguardo come precise realtà aggregative carismatiche, essenzialmente laicali, strutturate come comunità di fedeli, con un proprio metodo pedagogico della fede che implica un impegno esistenziale da

netrazione così forte nella vita di chi aderisce a movimenti e nuove comunità, pur essendo questo l'ideale proposto.

<sup>17</sup> «Motus ecclesiales sunt nominandi qui ordines personarum plures consociant ut uno charismate vivant atque in unum collaborent servitium ecclesiale, de se publice praestandum» J. BEYER, *Motus ecclesiales*, «Periodica de re morali canonica liturgica» 75 (1986), p. 615. Traduzione nostra.

<sup>18</sup> G. GHIRLANDA, *Criteri di ecclesialità*, cit., p. 202. La stessa definizione, in termini più sintetici, viene ripresa in IDEM, *Carisma e statuto giuridico dei movimenti ecclesiali*, in *I movimenti nella Chiesa*, cit., p. 129 e IDEM, *Le nuove esperienze associative*, in *Esperienze associative nella Chiesa. Aspetti canonistici, civili e fiscali*, Città del Vaticano, LEV, 2014, p. 53.

parte dei membri, in vista della realizzazione della vocazione cristiana, e sono dotati di dinamismo missionario.<sup>19</sup>

Come si può constatare, le diverse definizioni presentate integrano degli aspetti comuni: il carattere aggregativo dei movimenti, in quanto realtà che uniscono diverse categorie di fedeli, sebbene vi sia una prevalenza di partecipazione laicale; la componente carismatica; la presenza della figura di un fondatore con un ruolo chiave anche se non esclusivo per la ricezione e trasmissione del carisma; un forte coinvolgimento che si attua su più livelli da parte di coloro che vi aderiscono, per cui si parla di «impegno esistenziale»; un itinerario pedagogico che porta i fedeli a realizzare in forme peculiari la vocazione cristiana; l'impulso missionario che spiega la tendenza a diffondersi con esiti a volte davvero sorprendenti.

Tra i tanti movimenti che rispondono a questa descrizione, si possono citare: l'Opera di Maria (meglio conosciuta come Movimento dei Focolari);<sup>20</sup> la Fraternità di Comunione e Liberazione;<sup>21</sup> Jesus Youth;<sup>22</sup> il Movimento Incontri di Promozione Giovanile;<sup>23</sup> il Movimento di Spiritualità «Vivere In»;<sup>24</sup> il Movimento di Vita Cristiana.<sup>25</sup>

### 1. 2. Nuova comunità

L'espressione 'nuova comunità' secondo l'opinione comune degli studiosi, è mutuata dall'area francese, a differenza del termine movimento usato specialmente in Italia, Germania, Svizzera e Spagna. Essa indica fenomeni

<sup>19</sup> M. DELGADO GALINDO, *Il dono di sé nei movimenti ecclesiali*, «Vita Consacrata» 46 (2010), p. 296.

<sup>20</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/opera-di-maria.html?q=Opera+di+Maria+-+Movimento+dei+Focolari> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>21</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/fraternita-di-comunione-e-liberazione-.html?q=Fraternit%C3%A0+di+Comunione+e+Liberazione+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>22</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/jesus-youth.html?q=Jesus+Youth> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>23</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/incontri-di-promozione-giovanile-.html?q=Movimento+Incontri+di+Promozione+Giovanile+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>24</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/mov-vivere-in.html?q=Movimento+di+Spiritualit%C3%A0+e+Vivere+In> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>25</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/movimento-di-vita-cristiana.html?q=Movimento+di+Vita+Cristiana> (accesso: 6 marzo 2023).

di aggregazione ecclesiale di recente fondazione,<sup>26</sup> per i quali, come per i movimenti, vale ugualmente una certa fluidità interpretativa.

Dai riferimenti bibliografici è possibile individuare alcuni elementi peculiari di una nuova comunità, come: il valore dato alla vita comune sotto lo stesso tetto,<sup>27</sup> almeno di una parte dei membri, con un particolare rilievo attribuito alla dimensione comunionale e all'ospitalità;<sup>28</sup> la compresenza di stati di vita diversi, in una convivenza fraterna di tipo apostolico, monastico o secolare, elemento non richiesto necessariamente ai membri dei movimenti;<sup>29</sup> la compresenza di uomini e donne;<sup>30</sup> la condivisione della vita comune con persone di altre confessioni religiose.<sup>31</sup>

Non è da trascurare, inoltre, la somiglianza che spesso si instaura tra le nuove comunità e le forme istituzionalizzate di vita consacrata (religiosa e secolare): del resto già *Vita consecrata*, al n. 62, nel paragrafo dedicato alle «Nuove forme di vita evangelica», parlava di nuove comunità, il cui impegno di vita evangelica si esprime in «un'intensa aspirazione alla vita comunitaria, alla povertà e alla preghiera». Su questo tema, considerato come una delle questioni ancora aperte delle associazioni di fedeli, gli attuali orientamenti del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e la prassi dell'allora Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica hanno contribuito a stabilire criteri di discernimento perché queste realtà assumano la configurazione di associazione di fedeli o scelgano, piuttosto, una delle tipologie di istituto di vita consacrata, tra cui la recente Famiglia ecclesiale.<sup>32</sup>

Come per i movimenti anche per le nuove comunità gli studiosi si sono cimentati in varie tipologie di classificazioni. Tra gli studi spiccano quelli di G. Rocca, curatore di un primo censimento delle nuove comunità sorte tra il 1960 e il 2009. I dati riportati fanno comprendere quanto sia variegata la categoria di ‘nuova comunità’ attribuita a fondazioni molto diverse tra loro: dall’istituto vero e proprio di vita consacrata, all’associazione di fedeli, più di stampo movimentistico.<sup>33</sup> G. Rocca, in altri contributi, distingue le nuove comunità in tre gruppi: quelle monastiche-religiose, le comuni-

<sup>26</sup> Cfr. S. RECCHI, *La configurazione canonica dei movimenti*, cit., p. 208.

<sup>27</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>28</sup> Cfr. G. ROCCA, *Le nuove comunità*, «Quaderni di diritto ecclesiale» 5 (1992), p. 165.

<sup>29</sup> Cfr. G. GHIRLANDA, *Le nuove esperienze associative*, cit., p. 58.

<sup>30</sup> Cfr. G. ROCCA, *Le nuove comunità*, cit., p. 165.

<sup>31</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>32</sup> Si vedano, in particolare, i seguenti articoli: M. DELGADO GALINDO, *Il dono di sé nei movimenti ecclesiiali*, cit. e gli interventi di L. Leidi e di S. Paciolla: L. LEIDI, *Quadro giuridico delle “nuove forme” di vita consacrata*, «Sequela Christi» 42 (2016), 2, pp. 417-426 e S. PACIOLLA, *Ius sequitur vitam*, «Sequela Christi» 4 (2018), 1, pp. 76-87.

<sup>33</sup> Cfr. G. ROCCA, *Primo censimento delle nuove comunità*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2010.

tà di servizio e quelle legate al movimento carismatico.<sup>34</sup> Invece A. Favale, autore di una mappatura descrittiva del complesso universo aggregativo odierno,<sup>35</sup> amplia i criteri di classificazione distinguendo: le micro-comunità ecclesiali,<sup>36</sup> le comunità carismatiche,<sup>37</sup> le neo-monastiche,<sup>38</sup> quelle correlate a movimenti,<sup>39</sup> le comunità missionarie<sup>40</sup> e le comunità aperte al socia-

<sup>34</sup> Cfr. G. ROCCA, *Le nuove comunità*, cit., p. 163. In un articolo anteriore, apparso sul *Regno/Attualità* del 1987, lo storico delinea sinteticamente alcune caratteristiche di ciascuna tipologia di comunità. Le comunità monastiche vengono identificate come quelle «che nascono direttamente con il desiderio di rinnovare la vita religiosa tradizionale o che sono parte, come gruppo monastico, di movimenti che si propongono un rinnovamento della vita cristiana»; le comunità di servizio sono quelle «che intendono venire incontro ai bisogni di oggi (drogati, emarginati, ecc.)»; infine quelle carismatiche sono le comunità «sorte in seno al rinnovamento nello Spirito». G. ROCCA, *Le nuove comunità*, «Il Regno/Attualità» 32 (1987), p. 225. Per una ulteriore descrizione dei tratti indicati: cfr. M. VAN TENTE, «Nuove Comunità», in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. vi, a cura di G. Pelliccia, G. Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 1980, pp. 479-483.

<sup>35</sup> Cfr. A. FAVALE, *Comunità nuove nella Chiesa*, Padova, EMP, 2003, p. 9.

<sup>36</sup> A. Favale analizza quattro realizzazioni concrete di tali micro-comunità: in primo luogo le CEB, cioè le comunità ecclesiali di base, sviluppatesi nel continente latino-americano e diffusasi poi in Africa e Asia; quindi le CEB della missione Chiesa-Mondo in Italia, fondate da don Antonio Fallico; le comunità del Cammino Neocatecumenale, caratterizzate da un profondo legame di fraternità tra i membri, che sorgono nelle parrocchie in cui il Cammino si instaura, con un preciso itinerario di catechesi e proprie celebrazioni; infine la comunità Kairòs, fondata a Palermo da don Tocivia, che propone agli aderenti un itinerario di preghiera incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, attraverso il metodo della lectio divina. Cfr. ivi, pp. 11-63.

<sup>37</sup> Nel vasto panorama delle comunità carismatiche Favale distingue quelle statunitensi, quelle francesi e quelle italiane. Tra quelle francesi si possono segnalare, per la loro diffusione: la Communauté du Chemin Neuf, la Communauté des Béatitudes e la Communauté de l'Emmanuel. Cfr. ivi, pp. 65-118.

<sup>38</sup> Queste comunità sorgono talvolta in contesti urbani, proprio nel cuore delle città o in loro prossimità e, in alcuni casi, si dedicano anche a un servizio parrocchiale. Possono avere i tratti delle comunità miste con la compresenza di uomini e donne e delle comunità plurivocazionali (con celibi e sposati) o entrambi, come nel caso della Comunità dei Figli di Dio e della piccola Famiglia dell'Annunziata. Alcune di esse assumono un impegno di dialogo interconfessionale (Comunità di Bose) e interreligioso (Comunità monastica di Deir Mar Musa in Siria). Cfr. ivi, pp. 119-174.

<sup>39</sup> Tra le tante, Favale segnala i Focolarini, legati all'Opera di Maria, i Memores Domini, legati a Comunione e Liberazione e i cenacoli del movimento di spiritualità «Vivere in». Cfr. ivi, pp. 175-231.

<sup>40</sup> Alcune di queste comunità sono legate ad una stessa famiglia spirituale, che accoglie nel suo seno sia istituti religiosi, che istituti secolari che associazioni. È il caso, ad esempio, della famiglia spirituale di Charles de Foucauld che comprende al suo interno anche l'associazione Jesus Caritas, di carattere sacerdotale, il Sodalizio, la Fraternità secolare e la Fraternità Charles de Foucauld e la Comunità Gesù. Altre Comunità di carattere missionario sono: la Comunità Redemptor hominis, la Comunità missionaria di San Paolo apostolo e di Maria, Madre della chiesa e la Comunità Missionaria di Villaregia. Cfr. ivi, pp. 233-291.

le.<sup>41</sup> Per ciascuna lo studioso indica gli elementi distintivi, mediante un approccio descrittivo ed esemplificativo. Lo studio storico di O. Landron resta un'opera fondamentale per comprendere vari tratti del fenomeno francese delle nuove comunità, con una particolare attenzione all'influsso esercitato dal Rinnovamento carismatico.<sup>42</sup> Altri studi più brevi analizzano il fenomeno in contesti geografici diversi, come quello brasiliiano.<sup>43</sup>

In ogni caso non è facile stabilire delle tipologie di nuove comunità in modo preciso e dettagliato: i motivi erano stati acutamente messi in evidenza da M. Dortel-Claudot, conoscitore soprattutto dell'area francese. Per certi versi si può dire che rimangano ancora attuali; essi sono: il carattere recente delle fondazioni che impedisce una valutazione fatta con la debita distanza; i testi di presentazione di queste realtà, in forma prevalente di libro o rivista, con il tono della testimonianza, prezioso per alcuni versi, ma carente di una certa precisione e obiettività per altri e, infine, la resistenza delle nuove comunità nel rientrare in schemi precostituiti, data l'originalità e unicità riconducibile al carisma.<sup>44</sup>

Alcuni esempi che rispondono al profilo di nuova comunità, tra le realtà censite dal Repertorio, sono: la Comunità Canção Nova;<sup>45</sup> la Comunità Cattolica Shalom;<sup>46</sup> la Comunità dell'Emmanuele;<sup>47</sup> la Famiglia della Speranza.<sup>48</sup>

### 1. 3. *La bipartizione “comunità di vita e di alleanza” e le sezioni a vita comune*

All'interno di movimenti e nuove comunità, vi sono spesso dei livelli diversi di appartenenza: le modalità di strutturazione di queste realtà sono originali,

<sup>41</sup> Tra esse si incontrano la Comunità dell'Arca, il Sermig, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità di Papa Giovanni XXIII. Cfr. ivi, pp. 293-356.

<sup>42</sup> O. LANDRON, *Les Communautés nouvelles. Nouveaux visages du catholicisme français*, Paris, Les éditions du CERF, 2004.

<sup>43</sup> Cfr. L. GONZÁLEZ-QUEVEDO, *Nuove Comunità nella Chiesa Brasiliana*, «La Civiltà Cattolica» 168 (2017), 1, pp. 595-609 e G. ROCCA, *Le nuove comunità brasiliane*, in *La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco, G. Rocca, S. Vita, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2015, pp. 217-230.

<sup>44</sup> Cfr. M. DORTEL-CLAUDOT, *Communautés nouvelles et liberté d'association dans l'Église. Cours donné aux Facultés Jésuites de Paris (Centre Sèvres) en janvier 2005*, Lyon, Imprimerie des Monts du Lyonnais, 2005, p. 26.

<sup>45</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comunita-cancao-nova.html> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>46</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comunita-cattolica-shalom-.html> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>47</sup> Cfr. ivi, [http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comunita-dell\\_emmanuele.html](http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comunita-dell_emmanuele.html) (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>48</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/famiglia-della-speranza.html> (accesso: 6 marzo 2023).

espressione di una grande creatività che tocca anche gli aspetti organizzativi. Talvolta viene adottato un modello sorto nell'ambito delle comunità carismatiche plurivocazionali, indicato con la dicitura 'comunità di vita e di alleanza',<sup>49</sup> come accade, ad esempio, per due fondazioni brasiliane, la Comunità Cattolica Shalom e la Comunità Canção Nova.

I fedeli che si inseriscono in un'associazione in qualità di membri di una comunità di vita si caratterizzano per una donazione totale all'opera, siano essi coniugati o celibi. L'appartenenza è normalmente sancita da vincoli che possono prevedere anche la pratica dei consigli evangelici, secondo modalità che rispettano lo stato di vita e la condizione delle persone. Di solito questi membri svolgono attività legate alla missione del movimento o nuova comunità, rinunciando ad assumere impegni professionali all'esterno. Il tempo è scandito da un ritmo di vita comunitario e, vi è, in misura diversa, una qualche condivisione degli spazi abitativi (residenze comuni per i celibi; complessi abitativi per i coniugati). A livello economico vi sono forme di condivisione dei beni, secondo modalità che variano da realtà a realtà e sempre tenendo conto della condizione di ciascuno.<sup>50</sup>

Per i membri che scelgono l'appartenenza nella forma della comunità di alleanza è prevista una gestione autonoma delle attività professionali e lavorative, della residenza e di quanto si riferisce alla vita familiare. Pertanto, sia celibi che coniugati, continuano a vivere immersi nelle occupazioni quotidiane, inseriti nel contesto di provenienza. Il loro impegno nell'opera è, comunque, improntato alla radicalità; è sancito da vincoli che comportano diritti e doveri precisati nei regolamenti. È prevista la partecipazione a momenti di formazione, di preghiera e alle attività apostoliche, pur senza le modalità strettamente comunitarie di coloro che appartengono alle comunità di vita, nonché una qualche forma di condivisione economica. Inoltre, come rilevano alcuni studiosi, i responsabili dell'associazione hanno un certo diritto di controllo sulle decisioni più importanti, fermo restando un più ampio margine di autonomia.<sup>51</sup>

La bipartizione comunità di vita-comunità di alleanza si rileva frequentemente nelle nuove comunità brasiliane, come attesta, ad esempio, G. Rocca

<sup>49</sup> Secondo quanto afferma M. Dortel-Claudot, è stato il Segretariato dell'Episcopato francese a coniare l'espressione che è apparsa per la prima volta in modo ufficiale nell'Annuario della Chiesa cattolica in Francia del 1992. Cfr. M. DORTEL-CLAUDOT, *Communautés nouvelles*, cit., p. 29.

<sup>50</sup> Alcuni studiosi hanno sottolineato che questa modalità di vita è improntata a paradigmi religiosi. Si vedano, ad esempio, le descrizioni fornite da R. van Lier in suo articolo: R. VAN LIER, *Analyse sociodémographique du premier recensement international des nouvelles communautés catholiques*, in *La svolta dell'innovazione*, cit., p. 345 e da M. Dortel-Claudot: M. DORTEL-CLAUDOT, *Communautés nouvelles*, cit., p. 29.

<sup>51</sup> Cfr. R. VAN LIER, *Analyse sociodémographique*, cit., pp. 345-346 e M. DORTEL-CLAUDOT, *Communautés nouvelles*, cit., p. 29.

in un'interessante panoramica sull'argomento. Lo studioso rileva la grande fioritura delle comunità brasiliane tra gli anni 1980-2000, nell'alveo dello sviluppo del Rinnovamento Carismatico, arrivato in Brasile nei primi anni del 1970. Rocca distingue ulteriormente le «comunità di vita interna», costituite dai membri di comunità di alleanza che temporaneamente vivono con i membri della comunità di vita.<sup>52</sup>

#### 1. 4. *Qualche rilievo sulle posizioni ecclesiali dei membri di movimenti e nuove comunità*

Da tempo un filone teologico-canonico si è soffermato a riflettere sulla compresenza, all'interno di molti movimenti e nuove comunità, di 'stati di vita diversi'. Per utilizzare un'espressione sintetica si parla di 'plurivocazionalità', sebbene il termine vada precisato. Nelle nuove comunità il fenomeno è piuttosto evidente: gli esempi nell'ambito francese sono emblematici al riguardo: chierici, coniugati e 'consacrati' condividono impegni comuni e uno stile di vita segnato in modo evidente dal carisma, mediante forme originali di costruzione dell'unico ideale comunitario. In diversi movimenti vi sono 'sezioni' che distinguono le categorie di persone in base allo stato di vita e in base a ulteriori criteri di appartenenza, prevedendo articolazioni originali e complesse. In altri casi di tipo federativo, il movimento raggruppa soggetti giuridici diversi corrispondenti agli stati di vita dei membri (ad esempio un istituto religioso o una società di vita apostolica per i celibi e per i chierici; un'associazione per i laici coniugati).

L. Navarro ha messo in luce come il diverso stato di vita dei membri di movimenti e nuove comunità incida sulla varietà delle condizioni canoniche di questi fedeli.<sup>53</sup> Talvolta non è facile comprendere queste condizioni, perché il concetto di stati di vita, con lo statuto giuridico che ne consegue, sembra non essere sufficiente ad esprimere la realtà di questi fedeli. Può accadere, infatti, che lo stato di vita non si armonizzi con lo 'stile di vita' delle persone, incentrato su 'paradigmi' diversi che convivono all'interno di una stessa associazione e persino all'interno di una stessa categoria di membri.<sup>54</sup>

<sup>52</sup> Cfr. G. Rocca, *Le nuove comunità brasiliane*, in *La svolta dell'innovazione*, cit., p. 227.

<sup>53</sup> Cfr. L. NAVARRO, *Lavoro per il Regno nelle Associazioni*, cit.

<sup>54</sup> Il concetto di "paradigma" cui si fa riferimento rimanda al significato impiegato da Ph. Milligan, nella sua tesi dottorale, incentrata sul tema dell'autorità e dell'obbedienza nei movimenti ecclesiastici. Il canonista definisce, dapprima, tre paradigmi che caratterizzano le posizioni dei fedeli in *Ecclesia*: quello «secolare», proprio della laicità; quello «clericale», applicato ai chierici e il «paradigma religioso», dei fedeli di vita consacrata. Cfr. Ph. G. MILLIGAN, *Approaches to Authority and Obedience*, cit., pp. 20-22. Questi paradigmi vengono messi in relazione al modo con cui l'obbedienza viene vissuta nella Chiesa, da parte di tutti i fedeli, dei chierici e di coloro che appartengono alla vita consacrata. L'attenzione si volge, quindi, ai movimenti ecclesiastici, per analizzare quali paradigmi siano seguiti dai membri in tema di

Queste mescolanze originali sfidano la riflessione teologica e canonica; persino il linguaggio deve affrontare alcune *impasses* di non facile soluzione.

Un esempio si vede chiaramente nella questione dei cosiddetti ‘consacrati’ di queste realtà: nella maggior parte dei casi, si tratta di fedeli che assumono i consigli evangelici con voti privati o altri vincoli.<sup>55</sup> Sul piano canonico sono dei laici e molte volte vi è una reale corrispondenza tra lo stato di vita laicale e il paradigma secolare che caratterizza la loro esistenza. In altri casi, invece, non è così, perché il loro stile di vita e i paradigmi adottati corrispondono, per molti aspetti, a quelli di un membro di un istituto religioso o di un istituto secolare, cioè di fedeli consacrati in senso proprio.<sup>56</sup> Per loro si potrebbe parlare di una ‘condizione assimilabile ad uno stato di vita’, cui corrispondono diritti e doveri specifici stabiliti da statuti e regolamenti, ovvero dal diritto proprio, una categoria presa in prestito dalla vita consacrata, ma impiegata anche per movimenti e nuove comunità.<sup>57</sup>

Un’ulteriore riflessione emerge in relazione ad alcuni membri coniugati che, in virtù di determinati livelli di appartenenza al movimento o nuova comunità, assumono i consigli evangelici mediante diverse tipologie di vincoli, entrando così a far parte della comune categoria dei ‘consacrati’ di queste fondazioni.<sup>58</sup> La denominazione può destare stupore e richiede precisazioni al riguardo. Il pronunciamento magisteriale di *Vita Consecrata* al n. 62 non lascia dubbi sulla questione: questi coniugi non possono rientrare nella categoria di vita consacrata:<sup>59</sup> sono e restano dei laici. Va preso atto, in ogni caso, di un impegno forte di donazione e di uno stile di vita che in forme diverse, a seconda della realtà aggregativa di appartenenza, si appropria di aspetti e paradigmi della tradizione della vita religiosa. Senza contare, come

autorità e obbedienza, a partire da alcuni ambiti specifici scelti come indicatori. Cfr. ivi, pp. 144-145.

<sup>55</sup> Per un approfondimento sui ‘consacrati’ dei movimenti, si veda: E. LISIERO, *Statuto giuridico e diritti dei fedeli nei movimenti e nuove comunità. Tutela dell’intimità, libera scelta dello stato di vita e di un metodo di vita spirituale*, Roma, EDUSC, 2023, pp. 114-135.

<sup>56</sup> Ad essi si aggiungono i membri celibi dei primi due rami delle famiglie ecclesiali di vita consacrata e anche le vergini consacrate e gli eremiti.

<sup>57</sup> Sull’uso dell’espressione ‘diritto proprio’ riferita al contesto associativo, cfr. M. DELGADO GALINDO, *Gli statuti delle associazioni*, «Ephemerides Iuris Canonici» 51 (2011), pp. 435-436.

<sup>58</sup> Sulla condizione dei coniugati che assumono i consigli evangelici, cfr. E. LISIERO, *Statuto giuridico e diritti dei fedeli nei movimenti e nuove comunità. Tutela dell’intimità, libera scelta dello stato di vita e di un metodo di vita spirituale*, cit., pp. 155-162.

<sup>59</sup> «Non possono essere comprese nella specifica categoria della vita consacrata quelle pur lodevoli forme di impegno che alcuni coniugi cristiani assumono in associazioni o movimenti ecclesiali, quando, nell’intento di portare alla perfezione della carità il loro amore, già «come consacrato» nel sacramento del matrimonio, confermano con un voto il dovere della castità propria della vita coniugale e, senza trascurare i loro doveri verso i figli, professano la povertà e l’obbedienza», GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Vita consecrata*, «AAS» 88 (1996), p. 436.

ha rilevato acutamente R. van Lier, che l'assunzione di questi impegni, da parte di questi coniugi, è «una questione di vocazione».<sup>60</sup>

Insomma, si potrebbe dire che siamo in presenza di un ampliamento di termini, in particolare del linguaggio consacratorio, nel tentativo di esprimere una novità mediante categorie note, ma risificate. Lo testimonia anche il codice espressivo e linguistico contenuto nella sitografia o nelle pubblicazioni interne delle varie realtà aggregative, in cui si mescolano categorie tradizionali e sfumature originali.

Senza, dunque, annullare la distinzione degli stati di vita e avendo presente al contempo la mescolanza dei paradigmi che si intersecano secondo intrecci originali, la riflessione può essere ampliata considerando, allora, il concetto di 'vocazione' che funge da denominatore comune tra condizioni canoniche e posizioni ecclesiali diverse.

### 1. 5. *Un'unica vocazione sorta da un carisma*

Molte delle realtà accompagnate dal Dicastero sono sorte da un carisma, trasmesso dal fondatore a un primo gruppo di compagni che con lui hanno interpretato e messo in pratica l'ispirazione a vivere il Vangelo e a modellare la propria esistenza cristiana secondo una particolare prospettiva. Parlando di questa dinamica, in rapporto ai movimenti, C. Hegge afferma che il carisma «unico» di un fondatore diviene vocazione di tutti i membri del movimento: da esso scaturisce una spiritualità comune e collettiva.<sup>61</sup>

Siamo in presenza di un modo nuovo di intendere il termine 'vocazione' con un ampliamento semantico rispetto al concetto tradizionale, associato solitamente alla scelta di uno stato di vita. Con esso si vuole esprimere, infatti, la «pluralità di realizzazioni concrete della vita cristiana».<sup>62</sup> In questo caso tali realizzazioni procedono da un carisma, capace di informare lo stile di vita; la spiritualità; lo stile relazionale; il rapporto con le realtà materiali, dispiegandosi in una serie di determinazioni che toccano ambiti concreti dell'esistenza. L'ottica è quella del forte coinvolgimento e dell'impegno esistenziale evidenziata nelle già citate definizioni di movimento.

<sup>60</sup> «Lorsque nous interrogeons les couples engagés au sein de ces communautés et que nous leur demandons de rendre compte des motivations qui les ont poussés vers un tel mode de vie, immanquablement il est question de vocation», R. VAN LIER, *L'engagement des couples mariés au sein des communautés nouvelles plurivocationnelles: enjeux théologiques du discernement ecclésial actuel*, in *La svolta dell'innovazione*, cit., p. 133.

<sup>61</sup> Cfr. C. HEGGE, *Il Vaticano II e i movimenti. Una recezione carismatica*, Roma, Città Nuova, 2001, p. 88.

<sup>62</sup> G. CANOBBIO, *Dagli stati di vita alle vocazioni*, in *Gli stati di vita del cristiano*, a cura di G. Canobbio, F. Dalla Vecchia, G. P. Montini, Brescia, Morcelliana, 1995 («Quaderni del Seminario di Brescia», 5), p. 40.

Vi è, dunque, una vocazione trasversale ai membri di tante realtà aggregative censite dal Repertorio, nella quale si riconoscono, seppure con intensità diverse, persone di differenti stati di vita che hanno accolto e fatto propria una modalità peculiare di vivere il Vangelo, secondo la luce che proviene dal carisma, modalità definita come una nuova *sequela Christi*.<sup>63</sup> Ciò determina una ulteriore ‘mescolanza di paradigmi’ che si riverbera su tanti aspetti, tra cui quello dell’impegno lavorativo. Il carisma, infatti, può portare ad azioni caritative e sociali o ad opere di apostolato che coinvolgono i membri in modo totalizzante, fino a una rinuncia ad altri impegni lavorativi. Diviene, difficile, talvolta, distinguere i piani, perché molti aspetti della vita possono essere interpretati alla luce della vocazione comune e dell’impegno carismatico con una donazione totale di sé.

Ciò non toglie che dimensioni importanti della vita, come il lavoro e le previdenze sociali ad esso legate, richiedano una valutazione attenta delle condizioni dei membri, presenti e future, oltre che della complessità e della diversità delle realtà aggregative in questione e della vocazione comune sorta da un carisma con la direzione che essa imprime alla vita dei membri.

Dopo aver delineato in modo sintetico alcuni tratti comuni che fanno capo a movimenti e nuove comunità, passiamo ora ad esaminare altre tipologie di associazioni, ciascuna caratterizzata da una propria fisionomia e da aspetti peculiari.

## 2. LE EX ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI CATTOLICHE (OIC)

Un certo numero di associazioni censite dal Repertorio, attualmente riconosciute come associazioni internazionali di fedeli private o pubbliche, appartiene all’ex gruppo delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche (OIC), dicitura ora non più utilizzata.<sup>64</sup>

Pur essendo contraddistinte da grande diversità quanto a «storia, configurazione giuridica, finalità statutarie»,<sup>65</sup> queste realtà aggregative sono riconducibili alla corrente associativa di carattere laicale che ha avuto un grande

<sup>63</sup> Cfr. L. GEROSA, *Carisma e diritto nella Chiesa. Riflessioni canonistiche sul «carisma originario» dei nuovi movimenti ecclesiari*, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 80-81.

<sup>64</sup> Per una bibliografia essenziale sull’argomento, si vedano: G. CARRIQUIRY LECOUR, *Lo sviluppo del fenomeno associativo nella Chiesa cattolica*, in *Statuti delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche*, a cura di G. Carriquiry Lecour, Milano, Giuffrè, 2001, pp. IX-XXXVI; ivi, *Riferimenti bibliografici*, pp. XXXVII-XXXIX; G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, «*Ephe-merides Iuris Canonici*» 50 (2010), pp. 225-247; *Riformulazione dello status canonico delle OIC*, «*Notiziario*, Periodico del Pontificio Consiglio per i Laici», 6 (2002), p. 8; *L’Assemblea generale della Conferenza delle OIC*, «*Notiziario*, Periodico del Pontificio Consiglio per i Laici», 8 (2003), p. 7; *Verso un profondo rinnovamento della tradizione delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche*, «*Notiziario*, Periodico del Pontificio Consiglio per i Laici», 13 (2006), pp. 11-12.

<sup>65</sup> G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, cit., p. 234.

impulso tra la fine del xix secolo e i primi decenni del xx secolo, con una duple missione: «la promozione della vita apostolica e missionaria dei propri membri» e insieme «la capacità di organizzare e gestire una presenza cristiana incisiva nella vita internazionale». <sup>66</sup> Tra i fattori che hanno contribuito al risorgere di tale corrente associativa, già menzionata tra gli antecedenti storici dei movimenti ecclesiali, gli studiosi annoverano sia una nuova visione di Chiesa come mistero di comunione, sia le esigenze di evangelizzazione sorte dinanzi alla progressiva scristianizzazione; sia l'emergere di un crescente protagonismo laicale.<sup>67</sup>

Tranne alcune oic di antica data, come le Congregazioni Mariane,<sup>68</sup> fondate nel 1563 per iniziativa della Compagnia di Gesù, unite in Federazione Mondiale nel 1953 e divenute poi le Comunità di Vita Cristiana,<sup>69</sup> la maggior parte di queste associazioni sono nate tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, in particolare nel primo e secondo dopoguerra, epoca in cui si assiste a una progressiva strutturazione di queste realtà. Tra gli anni '50 e '60 avviene una loro ulteriore estensione a livello internazionale e la partecipazione dei loro membri a grandi eventi della Chiesa Internazionale come i tre Congressi Mondiali dell'Apostolato dei Laici, svoltisi a Roma, rispettivamente nel 1951, 1957 e 1967. Non va, inoltre, trascurata, la partecipazione di vari membri di queste Organizzazioni al Concilio Vaticano II in qualità di uditori laici.<sup>70</sup> In diversi documenti conciliari vi è un esplicito riferimento alle oic; significativo, ad esempio, è il passaggio di *Gaudium et Spes*, al n. 90, in cui si afferma che «le varie associazioni cattoliche internazionali possono servire in tanti modi all'edificazione della comunità dei popoli nella pace e nella fratellanza» e se ne auspica, pertanto, un loro potenziamento, dato che «simili associazioni giovano non poco a istillare quel senso universale, che tanto conviene ai cattolici, e a formare la coscienza di una responsabilità e di una solidarietà veramente universali». Inoltre, in *Apostolicam actuositatem* al n. 8, vi è una chiara esortazione per i laici ad avere in grande stima e a sostenere «le opere caritative e le iniziative di "assistenza sociale", private

<sup>66</sup> Cfr. *L'Assemblea generale della Conferenza delle oic*, cit., p. 7.

<sup>67</sup> Cfr. G. CARRIQUIRY LECOUR, *Lo sviluppo del fenomeno associativo nella Chiesa cattolica*, cit., pp. ix-xi.

<sup>68</sup> Sulla storia delle Congregazioni Mariane, cfr. E. VILLARET, *Les Congrégations mariales. Des origines à la suppression de la Comagnie de Jésus (1540-1773)*, Parigi, Beauchesne, 1947. Per un breve testo di presentazione in italiano cfr.: IDEM, *Le Congregazioni Mariane: storia, caratteri e fine, condizioni canoniche*, Roma, Stella Matutina, 1950.

<sup>69</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comunita-di-vita-cristiana-.html?q=Comunit%C3%A0+di+Vita+Cristiana+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>70</sup> Cfr. G. CARRIQUIRY LECOUR, *Lo sviluppo del fenomeno associativo nella Chiesa cattolica*, cit., pp. xi-xiv.

pubbliche, anche internazionali, con cui si porta aiuto efficace agli individui e ai popoli che si trovano nel bisogno». Sempre in *Apostolicam Actuositatem* al n. 19 si auspica un perfezionamento dell'organizzazione delle iniziative apostoliche dei cattolici a livello di «forme associate in campo internazionale» e di seguito si citano le Organizzazioni Internazionali Cattoliche, affermando che esse «raggiungono meglio il proprio fine, se le associazioni che ne fanno parte e i loro membri sono più intimamente uniti ad esse».<sup>71</sup> Oltre ai testi conciliari, vari interventi magisteriali dei pontefici, in particolare di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI hanno espresso il loro incoraggiamento e dato importanti orientamenti per le Organizzazioni Internazionali Cattoliche.<sup>72</sup>

Per delineare i tratti comuni delle oic un riferimento importante è il Direttorio pubblicato dal Consilium de Laicis nel 1971, *Document d'orientation concernant les critères de définition des Organisations Internationales Catholiques* che prende come punto di avvio per l'analisi la denominazione di queste realtà.<sup>73</sup> Esse sono tutte delle 'organizzazioni', il che implica la realizzazione di un lavoro collettivo secondo modalità aggregative, come, ad esempio, federazioni, movimenti, associazioni, unioni.<sup>74</sup> Hanno, inoltre, un carattere internazionale, per la presenza di membri di diversi Paesi, con scambi e comunicazioni a livello mondiale.<sup>75</sup> Infine sono 'cattoliche' sia per un chiaro riferimento a una visione di fede, sia per il rapporto con l'autorità ecclesiastica.<sup>76</sup>

Il loro riconoscimento è avvenuto nel tempo per opera della Santa Sede, in particolare della Segreteria di Stato, da cui dipendevano. È stato creato anche un loro organo rappresentativo, cioè la Conferenza delle oic, che si riuniva periodicamente mediante l'Assemblea generale.<sup>77</sup>

<sup>71</sup> Tra gli altri riferimenti si possono citare *Apostolicam Actuositatem* n. 21, in cui si esprime la stima ecclesiale per le associazioni e i gruppi internazionali dei cattolici e *Inter mirifica* n. 22, con il riferimento alle organizzazioni internazionali cattoliche attive nell'ambito degli strumenti di comunicazione sociale.

<sup>72</sup> Per un estratto di questi interventi, cfr. *Les Organisations Internationales Catholiques (oic)*, «Laïcs aujourd'hui», 13-14 (1973), pp. 43-65.

<sup>73</sup> CONSILIO DE LAICIS, *Document d'orientation concernant les critères de définition des Organisations Internationales Catholiques*, 3 dicembre 1971, «AAS» 63 (1971), pp. 948-956. Il Documento è stato pubblicato anche in *Les Organisations Internationales Catholiques (oic)*, cit., pp. 97-103, con una data diversa, cioè maggio 1971.

<sup>74</sup> Cfr. CONSILIO DE LAICIS, *Document d'orientation*, cit., pp. 950-951.

<sup>75</sup> Cfr. ivi, pp. 951-952.

<sup>76</sup> Cfr. ivi, pp. 952-954. Per una ripresa e analisi di questi criteri di definizione, cfr. G. CARRIQUY LECOUR, *Lo sviluppo del fenomeno associativo nella Chiesa cattolica*, cit., pp. xv-xvi.

<sup>77</sup> Questo organismo trae la sua origine dalla Conferenza dei Presidenti delle oic, nata a Friburgo nel 1927, quale ambito di incontro, di collaborazione e di scambio tra le oic; la sua attività si è protratta per 12 anni. Il suo ruolo è stato, poi, assorbito ed ampliato dalla Conferenza delle oic che si può far risalire al 1951, anno in cui, durante l'Assemblea Generale delle oic a Lussemburgo, sono stati redatti i suoi Statuti ed è stato creato un suo Segretariato permanente

Con il passaggio normativo al nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983, si è resa necessaria la revisione del loro statuto giuridico, per adeguarlo alle disposizioni del diritto associativo. Inoltre, in base a quanto stabilito dalla *Pastor Bonus* (art. 134), queste associazioni erano passate ad essere di competenza del Pontificio Consiglio per i Laici, per quanto concerneva «la loro erezione o il loro riconoscimento, per l'approvazione dei loro Statuti; per il nulla osta ai candidati alla Presidenza; per la nomina e la conferma dei Presidenti; per la nomina e la conferma degli Assistenti ecclesiastici».<sup>78</sup> Invece alcuni aspetti, specificati all'art. 41 § 2 della *Pastor Bonus*<sup>79</sup> erano rimasti a carico della Segreteria di Stato. Nel tempo, la maggior parte delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche, precedentemente riconosciute dalla Santa Sede, hanno riformulato i loro statuti ed è stato effettuato il passaggio di competenza al Pontificio Consiglio per i Laici.

Tra gli esempi di ex Organizzazioni Internazionali Cattoliche si possono citare: il Comitato Internazionale Cattolico delle Infermiere e delle Assistenti Medico-Sociali (CICIAMS);<sup>80</sup> l'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici

con sede a Friburgo (attivo sino al 1980). Scopo della Conferenza era promuovere una collaborazione tra le diverse Organizzazioni Internazionali, in risposta alle sfide internazionali nel campo politico, economico, sociale, culturale e spirituale. Cfr. ivi, pp. xxiv-xxviii. L'attività della Conferenza è cessata ufficialmente con l'ultima Assemblea nel 2008 in cui è stato proclamato il suo scioglimento. La sua funzione, tuttavia, è attualmente adempiuta dal Forum delle Organizzazioni non governative (ONG) cattoliche, riunitosi per la prima volta a Roma nel novembre del 2007, con «i rappresentanti della Santa Sede e di circa 90 organizzazioni non-governative appartenenti a movimenti ecclesiali, congregazioni religiose e altre associazioni di ispirazione cristiana». Il Forum è stato pensato come uno spazio dinamico di incontro e di scambio non solo per le ex Organizzazioni Internazionali Cattoliche, ma anche per le Organizzazioni non governative in generale di ispirazione cattolica. Il suo compito si volge sia alla promozione di una riflessione sul ruolo delle forze cattoliche impegnate nel campo internazionale sia al «coordinamento delle attività realizzate a livello regionale e/o continentale, e di richiamo ad una partecipazione propositiva in vista di conferenze, eventi, o raduni internazionali». F. ALVAREZ ALONSO, *Panoramica delle ONG d'ispirazione cattolica nella vita internazionale*, «Familia et vita» 15 (2010), 2, pp. 148-149. Si veda anche il Sito ufficiale del Forum delle ONG cattoliche che riporta l'elenco di tutte le realtà che vi aderiscono: <https://www.foruminternational.org/> (accesso: 6 marzo 2023). Nel 2020 e 2021 il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha collaborato con la Segreteria di Stato, insieme ad altri dicasteri della Curia Romana, per la realizzazione del *Corso interdisciplinare per gli operatori delle ONG di ispirazione cattolica*.

<sup>78</sup> *Riformulazione dello status canonico delle OIC*, cit., p. 8.

<sup>79</sup> «D'intesa con gli altri dicasteri competenti, essa si occupa di quanto riguarda la presenza e l'attività della Santa Sede presso le organizzazioni internazionali, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 46. Altrettanto fa nei confronti delle organizzazioni internazionali cattoliche».

<sup>80</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/comitato-internazionale-cattolico-delle-infermiere-e-delle-assistenti-medico-sociali.html?q=Comitato+Internazionale+Cattolico+delle+Infermiere+e+delle+Assistenti+Medico-Socia> (accesso: 6 marzo 2023).

(UMEC);<sup>81</sup> il Movimento Internazionale degli Intellettuali Cattolici (ICMICA-MIIC);<sup>82</sup> e il Movimento Internazionale degli Studenti Cattolici (MIEC-Pax Romana);<sup>83</sup> il Movimento Internazionale della Gioventù Agricola e Rurale Cattolica (MIJARC)<sup>84</sup> e l’Apostolato Militare Internazionale (AMI).<sup>85</sup> Si può cogliere, anche soltanto dal nome di queste realtà, che il loro ambito di azione è assai diverso e va dal campo dell’educazione, a quello delle professioni, a quello caritativo-assistenziale.<sup>86</sup>

Per poter effettivamente agire sulla scena internazionale, le Organizzazioni Internazionali Cattoliche hanno cercato di ottenere – in qualità di Organizzazioni non governative – lo ‘Statuto consultivo’ presso le istituzioni internazionali di grande portata (come UNESCO, UNICEF, FAO, ILO ecc.). Si tratta di uno strumento importante in quanto consente di avere influsso sui processi decisionali di queste istituzioni; di avere accesso alla loro documentazione e programmi di lavoro e di intrattenere rapporti con i loro funzionari.<sup>87</sup>

Come si può facilmente comprendere, il contesto storico in cui sono nate le Organizzazioni Internazionali Cattoliche è molto diverso da quello attuale, sebbene si possa individuare una continuità di intenti, da parte delle forze cattoliche, di impegnarsi nel campo internazionale. Si può rilevare, infatti, come nel tempo, accanto alle OIC siano sorti diversi organismi non governativi operanti a livello internazionale, di ispirazione cattolica, come quelli sorti da movimenti e nuove comunità e da istituti di vita consacrata,<sup>88</sup> come

<sup>81</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/unione-mondiale-degli-insegnanti-cattolici-.html?q=Unione+Mondiale+degli+Insegnanti+Cattolici+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>82</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/mov-intell-cattolici.html?q=Movimento+Internazionale+degli+Intelllettuali+Cattolici+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>83</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/mov-studenti-cattolici.html?q=Movimento+Internazionale+degli+Studenti+Cattolici+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>84</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/mov-giov-rurale-cat.html?q=Movimento+Internazionale+della+Giovinezza+Agricola+e+Rurale+Cattolica> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>85</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/apostolato-militare-internazionale-.html?q=Apostolato+Militare+Internazionale+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>86</sup> Per un’analisi sintetica degli ambiti di azione delle OIC, cfr. *Les Organisations Internationales Catholiques (OIC)*, cit., pp. 19-35.

<sup>87</sup> Cfr. F. ALVAREZ ALONSO, *Panoramica delle ONG*, cit., pp. 150-151; G. CARRIQUIY LE-COUR, *Lo sviluppo del fenomeno associativo nella Chiesa cattolica*, cit., pp. xix-xxi; *Les Organisations Internationales Catholiques (OIC)*, cit., pp. 36-40.

<sup>88</sup> Cfr. *Verso un profondo rinnovamento della tradizione delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche*, cit., pp. 11-12.

attesta la variegata partecipazione di differenti realtà associative al Forum delle ONG cattoliche, le cui caratteristiche si discostano da quelle delle ex oic. Ciò non diminuisce il valore della loro azione e la portata evangelizzatrice della loro presenza nel panorama internazionale e insieme la ricchezza del loro patrimonio umano-spirituale.

### 3. LE FEDERAZIONI

Tra gli enti riconosciuti dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita vi sono delle federazioni:<sup>89</sup> si tratta di associazioni che riuniscono a loro volta più associazioni di fedeli in base a dei comuni criteri di appartenenza, come il perseguitamento di determinate finalità apostoliche o pastorali,<sup>90</sup> mediante l'adozione di una stessa metodologia; oppure in virtù dell'adesione ad una comune spiritualità sorta da un carisma, talvolta legato ad un istituto di vita consacrata.

Le federazioni si dotano, normalmente, di uno statuto comune, cui aderiscono le diverse associazioni confederate, con delle precise condizioni di appartenenza. La struttura di governo prevede degli organi centrali con funzioni di rappresentanza in rapporto alle varie associazioni membro della federazione.

Le federazioni possono riunire sia associazioni pubbliche che private, sebbene la normativa codiciale menzioni soltanto le «confederazioni di associazioni pubbliche» (can. 313).<sup>91</sup> Queste ultime, coerentemente con la normativa generale, sono erette come le altre associazioni pubbliche e godono della personalità giuridica (ugualmente pubblica); nella misura del necessario, ricevono la *missio* per agire in nome della Chiesa.<sup>92</sup>

<sup>89</sup> La maggior parte delle attuali federazioni riconosciute sono delle ex Organizzazioni Internazionali Cattoliche, cui si rimanda per i tratti caratteristici. Alcuni esempi sono la Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici (FIHC); la Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC); la Federazione Internazionale delle Associazioni Cattoliche di Ciechi (FIDACA); la Federazione Internazionale dei Movimenti di Adulti Rurali Cattolici (FIMARC). Poche altre federazioni che non hanno questa origine rientrano nella fatispecie presentata in questa sezione.

<sup>90</sup> Tra le finalità perseguitate dalle federazioni, M. Delgado Galindo cita: «la actuación como organismo de colaboración, coordinación y representación en diversos ámbitos eclesiás y civiles; la información, el asesoramiento y la comunicación entre sus miembros; la promoción de iniciativas de formación y de evangelización; la organización de congresos y seminarios de estudio sobre cuestiones de interés común», M. DELGADO GALINDO, *Confederación de asociaciones*, in *Diccionario General de Derecho Canónico*, II, a cura di G. J. Otaduy, T. A. Viana, J. Sedano Rueda, Pamplona, Università di Navarra, 2012, pp. 479-480.

<sup>91</sup> Cfr. L. NAVARRO, *Personae e soggetti nel diritto della Chiesa. Temi di diritto della persona*, Roma, EDUSC, 2017<sup>2</sup>, pp. 248, 275.

<sup>92</sup> Cfr. L. NAVARRO, *Comentario al can. 313*, in *Comentario Exegético al Código de derecho canónico*, II, 1, a cura di Á. Marzoa, J. Miras, R. Rodríguez-Ocaña, Pamplona, Università di

Tra gli esempi di federazioni citate dal Repertorio vi sono l'International Confederation of Christian Family Movements,<sup>93</sup> che raggruppa movimenti accomunati dalla missione di lavorare per le famiglie, diffondendo i valori cristiani inerenti al matrimonio e l'Unione dell'Apostolato Cattolico.<sup>94</sup> Quest'ultima, in particolare, è nata dall'intuizione di san Vincenzo Pallotti di promuovere un impegno di evangelizzazione per i fedeli di ogni stato, grado e condizione. Sua peculiarità è la possibilità di appartenere alla Federazione come membri singoli o in quanto membri di una delle comunità dell'Unione, quelle cioè fondate da S. Vincenzo Pallotti o quelle successivamente ammesse all'Unione.

#### 4. LE ASSOCIAZIONI NATE DA ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

Alcune associazioni internazionali di fedeli sono sorte in stretto rapporto con un istituto di vita consacrata, di cui condividono il carisma e le finalità spirituali e apostoliche.<sup>95</sup> Fermo restando questo dato comune, la relazione con l'istituto che sta alla loro origine segue dei tratti diversi.

Vi sono casi in cui l'associazione è nata a partire dall'iniziativa di un laico o di una laica che si sono sentiti particolarmente attratti dal carisma di un istituto religioso, comprendendo che quell'intuizione carismatica avrebbe potuto essere declinata nello stato laicale, divenendo un cammino di promozione della vocazione cristiana dei laici, mediante la proposta di un itinerario spirituale e di attività apostoliche da vivere 'in mezzo al mondo'. È il caso ad, esempio del Carmelo Missionario Secolare,<sup>96</sup> sorto in Colombia da Morelia Suárez, una giovane laica attratta dalla spiritualità carmelitana e dal

Navarra, 2002<sup>3</sup>, pp. 482-483. In un altro testo il canonista afferma: «Le diverse associazioni pubbliche che compongono una di queste confederazioni possono continuare ad avere la loro personalità giuridica che non è assorbita in quella della confederazione» L. NAVARRO, *Diritto di associazione e associazioni di fedeli*, Milano, Giuffrè, 1991, p. 195.

<sup>93</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/confederazione-internazionale-di-movimenti-di-famiglie-cristiane.html?q=Confederazione+Internazionale+di+Movimenti+di+Famiglie+Cristiane> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>94</sup> Cfr. ivi, [http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/unione-dell\\_apostolato-cattolico.html?q=Unione+dell%20%99Apostolato+Cattolico](http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/unione-dell_apostolato-cattolico.html?q=Unione+dell%20%99Apostolato+Cattolico) (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>95</sup> Sul tema delle associazioni laicali che hanno all'origine un istituto di vita consacrata, si veda: A. BOCOS MERINOS, *Associazioni laicali nate sotto l'impulso spirituale degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica*, «Laici oggi» 28 (1994), pp. 91-100.

<sup>96</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/carmelo-missionario-secolare.html?q=Carmelo+Missionario+Secolare> (accesso: 6 marzo 2023).

dinamismo missionario del beato Francisco Palau, fondatore delle Carmelitane Missionarie.

In altri casi sono stati i religiosi stessi a prendere l'iniziativa di fondare una realtà aggregativa di laici attratti dal carisma del loro istituto religioso, come nel caso dei Cooperatori Amigoniani,<sup>97</sup> nati nel 1937 per iniziativa dei Religiosi Terziari Cappuccini Amigoniani, fondata da Luis Amigó y Ferrer. Una dinamica simile si riscontra nella fondazione del Movimento Consolazione per il Mondo,<sup>98</sup> alla cui origine vi è la Congregazione delle Hermanas de Nuestra Señora de la Consolación fondata da Santa María Rosa Solas. Originatosi nel 1982 come movimento giovanile, vincolato alla Congregazione, in breve tempo si è diffuso anche come movimento secolare di adulti e di bambini.

Talvolta è stato lo stesso fondatore dell'istituto religioso ad avere l'intuizione di promuovere associazioni cristiane di laici, da cui in seguito sarebbe scaturito un vero e proprio movimento riconosciuto a livello internazionale. Un esempio è il Movimento dei Laici Claretiani,<sup>99</sup> nato ufficialmente nel 1983, sebbene già sant'Antonio Maria Claret, a metà del secolo xix, avesse iniziato a promuovere diverse associazioni cristiane di laici, ritenendo che essi dovessero essere coinvolti nell'annuncio della Parola di Dio e avere un ruolo attivo nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Può accadere che queste associazioni di laici formino parte della 'famiglia spirituale' che raggruppa le diverse congregazioni, istituti o associazioni sviluppatesi attorno al carisma di un unico fondatore o fondatrice, come nel caso della Famiglia Amigoniana e della Famiglia Claretiana.

Riguardo alle associazioni sorte per iniziativa di un istituto religioso o che partecipano, in ogni caso del suo carisma, ci si potrebbe chiedere quale sia l'elemento che maggiormente le distingue dai Terzi Ordini Secolari.<sup>100</sup> In-

<sup>97</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/cooperatori-amigoniani.html?q=Cooperatori+Amigoniani> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>98</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/1--movimiento-consolacion-para-el-mundo.html?q=Movimento+Consolazione+per+il+Mondo> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>99</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/movimento-dei-laici-claretiani-.html?q=Movimento+dei+Laici+Claretiani+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>100</sup> L'art. 134 della *Pastor Bonus* stabiliva che il Pontificio Consiglio per i Laici curasse, per i Terzi Ordini Secolari, ciò che si riferiva alla loro attività apostolica, in quanto gli altri aspetti erano di competenza della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica (cfr. art. 111). Nel passaggio al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita veniva mantenuta identica competenza sui Terzi Ordini, come affermava l'art. 7 § 2 dello Statuto: «Riguardo ai Terzi Ordini secolari e alle associazioni di vita consacrata, cura soltanto ciò che si riferisce alla loro attività apostolica». FRANCESCO, *Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia*

fatti, in entrambi i casi siamo dinnanzi a realtà aggregative «che si richiamano espressamente al carisma del fondatore di un istituto religioso». <sup>101</sup> La risposta rimanda, in primo luogo, all'aspetto del governo. Infatti, a differenza dei Terzi Ordini, sui cui l'istituto religioso esercita l'«*altius moderamen*», espressione molto simile all'«*alta directio*» che l'autorità ecclesiastica esercita sulle associazioni pubbliche (cfr. can. 315), <sup>102</sup> le altre associazioni sono indipendenti dai superiori dell'istituto, dal momento che si reggono in modo autonomo secondo i propri statuti «senza la mediazione o la tutela del rispettivo istituto religioso». <sup>103</sup> Ciò non toglie, naturalmente, che vi sia un rapporto di reciproca collaborazione con l'istituto religioso di origine, di maggiore o minore intensità.

### 5. LE ASSOCIAZIONI NATE DA CONFRATERNITE

Nel variegato panorama delle associazioni internazionali di fedeli, ve ne sono alcune che derivano da confraternite o arciconfraternite. <sup>104</sup> Esse raccolgono una preziosa eredità spirituale che si è conservata nel tempo ed è continuata mediante nuove tipologie associative. Così, sebbene vi sia stato un cambiamento di configurazione anche dal punto di vista giuridico, si è mantenuta la sostanza di un'intuizione iniziale, diffusasi in un contesto laicale, talvolta estesa anche a istituti di vita consacrata.

Le confraternite costituiscono una forma associativa molto antica nella Chiesa; <sup>105</sup> nel Codice del 1917 esse corrispondevano a una delle tre tipologie associative individuate, accanto ai Terzi Ordini e alle pie unioni. Gli elementi caratteristici, messi alternativamente in risalto nel corso del tempo erano: la promozione del culto pubblico, la costituzione a modo di corpo organico; i fini di pietà e di carità introdotti oltre al culto pubblico. <sup>106</sup> Nella vigente

*e la Vita*, 10 aprile 2018, «AAS» 110 (2018), p. 697. Invece, nell'attuale art. 134 della *Praedicate Evangelium*, inerente alla competenza del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sulle aggregazioni di fedeli e i movimenti ecclesiali, è scomparso il riferimento ai Terzi Ordini.

<sup>101</sup> G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, cit., p. 94.

<sup>102</sup> Cfr. L. NAVARRO, *Comentario al can. 303*, in *Comentario Exegético al Código de derecho canónico*, cit., p. 447.

<sup>103</sup> G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, cit., pp. 94-95.

<sup>104</sup> Le arciconfraternite, la cui nascita si fa risalire al '700, costituiscono una tipologia di confraternite, distinte dalle prime per lo svolgimento di opere di pietà. L'elevazione da parte dell'autorità ecclesiastica al rango di arciconfraternite comportava: speciali privilegi; autorizzazione a svolgere ceremonie particolarmente solenni; alcuni privilegi sociali; possibilità di costituire sodalizi aggregati a quello di origine. Cfr. A. INTERGUGLIELMI, *Amministrazione e gestione delle confraternite*, Venezia, Marcianum Press, 2021, p. 18.

<sup>105</sup> Per una brevissima panoramica storica, si veda A. INTERGUGLIELMI, *Amministrazione e gestione delle confraternite*, cit., pp. 17-19.

<sup>106</sup> Cfr. L. NAVARRO, *Le forme tipiche di associazioni di fedeli*, in *Le Associazioni nella Chiesa*, Città del Vaticano, LEV, 1999, p. 35.

normativa codiciale non si fa menzione delle confraternite, in virtù della decisione, in sede di revisione del Codice, di non adottare più una distinzione delle associazioni in base alla finalità, ma in base al rapporto con l'autorità ecclesiastica, dando nuovo spessore al valore degli statuti in cui si delinea la fisionomia di ogni associazione.<sup>107</sup> In generale, alle confraternite si applica la disciplina riservata alle associazioni pubbliche, sebbene, in ragione della finalità, sia possibile attribuire loro la configurazione di associazioni private.<sup>108</sup>

Tra le attuali associazioni internazionali di fedeli nate da confraternite si possono citare, ad esempio: l'Unione Sanguis Christi;<sup>109</sup> Heure de présence au Coeur de Jésus;<sup>110</sup> l'Associazione Internazionale dei Caterinati;<sup>111</sup> la Federación Mundial de las Obras Eucarísticas de la Iglesia.<sup>112</sup>

La prima, nata per opera del canonico Francesco Albertini in ordine alla promozione della cultura religiosa, della vita sacramentale e delle opere di misericordia tra i fedeli laici, è stata eretta in Arciconfraternita da Pio VII. In seguito, San Gaspare del Bufalo, fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, nel 1815 l'ha promossa e legata spiritualmente alla Congregazione da lui fondata. Questa stretta dipendenza viene confermata da Pio IX che nel 1851 l'ha eretta a Pia Unione ponendola alla diretta dipendenza del Moderatore generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Nel 1951 Pio XII ne ha confermato l'organizzazione e ne ha approvato gli statuti che hanno subito un ulteriore aggiornamento dopo il Concilio Vaticano II.

L'Heure de présence au Coeur de Jésus è sorta, invece, dall'omonima Arciconfraternita. Alla sua origine, nel 1863, vi è l'intuizione di suor Marie du Sacré Coeur Bernaud che a sua volta ha raccolto l'eredità spirituale di Santa

<sup>107</sup> IDEM, *Le confraternite tra le associazioni di fedeli*, in *Le Confraternite e le nuove sfide. Fede, arte, diritto e terzo settore. Atti del convegno svoltosi a Taranto venerdì 22 febbraio 2019*, a cura di F. Lozupone, Taranto, Mandese, pp. 45-46.

<sup>108</sup> Sull'ampia questione della riqualificazione giuridica delle confraternite, secondo il vigente diritto associativo, si veda: L. NAVARRO, *Le forme associative nel Codice di Diritto canonico*, in *Esperienze associative nella Chiesa*, cit., pp. 37-40 e IDEM, *Le confraternite tra le associazioni di fedeli*, cit., pp. 50-54.

<sup>109</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/unione-sanguis-christi.html?q=Unione+Sanguis+Christi> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>110</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/heure-de-presence-au-coeur-de-jesus.html?q=Heure+de+pr%C3%A9sence+au+Coeur+de+J%C3%A9sus> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>111</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/associazione-internazionale-dei-caterinati-.html?q=Associazione+Internazionale+dei+Caterinati+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>112</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/federazione-mondiale-delle-opere-eucaristiche.html?q=Federazione+Mondiale+delle+Opere+Eucaristiche+della+Chiesa> (accesso: 6 marzo 2023).

Margherita Maria Alacoque. Risale al 1969 la trasformazione dell’Arciconfraternita in associazione con un proprio statuto; i nuovi statuti sono stati, poi, approvati nel 1977 dal Pontificio Consiglio per i Laici.

L’Associazione Internazionale dei Caterinati vanta anch’essa un’origine molto antica, poiché deriva dalla Compagnia o Confraternita di Santa Caterina in Fontebranda, fondata a Siena dall’Arcivescovo Mario Ismaele Castellano, nel giorno in cui santa Caterina da Siena venne proclamata Dottore della Chiesa da Paolo VI. Il nome richiama l’appellativo di “Caterinati” che dal secolo xv veniva riferito ai membri della Famiglia spirituale della Santa.

La Federación Mundial de las Obras Eucarísticas de la Iglesia deve la sua origine a un incontro di rappresentanti di Opere nazionali di adorazione notturna, avvenuto a Roma nel 1962, su iniziativa della Venerabile Confraternita dell’Adorazione notturna del Santissimo Sacramento della città di Roma. La confraternita era stata eretta in Pia Unione nel 1851 e nel 1858 in Confraternita, alcuni decenni dopo le prime iniziative di adorazione notturna a Roma, avvenute nel 1810.

#### 6. I MOVIMENTI E LE ASSOCIAZIONI NATE DA UN’INTUIZIONE DI SPIRITUALITÀ O DI APOSTOLATO

Alcune realtà associative non hanno strettamente un’origine carismatica, ma sono sorte dall’iniziativa di un fondatore a partire da un’intuizione nell’ambito della spiritualità o di uno specifico apostolato. Per certi aspetti, i loro tratti si avvicinano alla realtà dei movimenti, con i quali condividono il dinamismo e la diffusione a livello internazionale; per altri versi si caratterizzano per una fisionomia propria.

È il caso, ad esempio, delle Équipes Notre-Dame,<sup>113</sup> nate alla fine degli anni Trenta a partire dall’intuizione di un sacerdote, p. Henri Caffarel, desideroso di aiutare alcune coppie a vivere il loro amore coniugale alla luce della fede. Da questo percorso iniziale nasce un vero e proprio itinerario vocazionale per coppie che sfocia nel Movimento, sorto ufficialmente a Parigi nel 1947, anno della promulgazione della *Carta delle Équipes Notre-Dame*. Lo scopo di questa realtà è di essere un movimento di spiritualità coniugale che aiuti le coppie cristiane a scoprire il sacramento del matrimonio, così da viverlo in pienezza, in tutte le sue dimensioni. La metodologia è quella di costituire delle équipe composte da un numero variabile di coppie (in genere da 5 a 7) e da un Consigliere Spirituale. Alcuni strumenti facilitano il percorso formativo, sia a livello di ciascuna coppia che a livello dell’équipe, come,

<sup>113</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit., <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/equipes-notre-dame-.html?q=Equipes+Notre-Dame+> (accesso: 6 marzo 2023).

ad esempio, momenti di preghiera e di condivisione tra i coniugi; riunioni di equipe; specifici temi da approfondire per lo studio.

Un altro esempio, in cui si fondono una chiara intuizione spirituale e una certa tipologia di apostolato è costituito dalla Legione di Maria, fondata a Dublino dal Servo di Dio Frank Duff, nel 1921.<sup>114</sup> Essa si caratterizza per una spiritualità fortemente mariana che permea la tensione alla santificazione dei membri, in particolare la loro preghiera e la loro azione evangelizzatrice, rivolta soprattutto ai lontani dalla Chiesa, attraverso un apostolato capillare, indirizzato alle categorie bisognose della società o alla formazione umana e spirituale, il tutto vissuto in una profonda comunione con i Pastori.

## 7. ALTRE CONFIGURAZIONI

Al termine di questo contributo va segnalato che, tra le realtà riconosciute a livello internazionale, ve ne sono alcune «difficilmente riconducibili a una vera e propria dimensione associativa», secondo le parole usate da G. Feliciani<sup>115</sup> in un saggio del 2010 inerente al Pontificio Consiglio per i Laici. Il loro numero non è elevato, per cui verranno riportate di seguito le principali. Inoltre, le loro caratteristiche differiscono le une dalle altre, sebbene alcune di queste realtà siano accomunate da obiettivi comuni di servizio a esperienze organizzate di evangelizzazione.

Segnaliamo, innanzi tutto, il Cammino Neocatecumenale, nel cui statuto non vi è la qualificazione giuridica di associazione, sebbene vi sia l'attribuzione della personalità giuridica pubblica.<sup>116</sup> Secondo l'opinione di G. Feliciani, la sua natura è quella di una fondazione, dal momento che, come viene affermato nello Statuto, esso «consta di un insieme di beni spirituali».<sup>117</sup>

Tra le strutture di coordinamento a esperienze di evangelizzazione, si possono indicare l'Organismo Mondiale dei Cursillos di Cristianità e l'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Il primo è stato costituito come supporto organizzativo al movimento dei Cursillos de Cristiandad, sorto negli anni Quaranta in Spagna e cresciuto rapidamente sia a livello nazionale che internazionale. Di qui l'esigenza di coordinare l'azione del Movimento, obiettivo raggiunto dapprima mediante l'istituzione di Segretariati Diocesani e Nazionali, quindi di Gruppi Interna-

<sup>114</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/legio-mariae-.html?q=Legio+Mariae+> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>115</sup> G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, cit., p. 104.

<sup>116</sup> Va segnalato, in questa sede, che nel contesto del Pontificio Consiglio per i Laici viene maturata un'accezione specifica del concetto di nuova comunità per «includere la realtà delle comunità neocatecumenali» che non si inquadravano nel concetto di movimento: G. CARRIQUITY, *Movimenti ecclesiari*, in *Dizionario di ecclesiologia*, a cura di G. Calabrese, Ph. Goyret, O. F. Piazza, Roma, Città Nuova, 2010, p. 938.

<sup>117</sup> *Statuto del Cammino Neocatecumenale*, art. 1 § 3.

zionali, fino ad arrivare a quest'organo «responsabile del mutuo scambio di informazioni, iniziative e riflessioni dei Gruppi Internazionali, e di questi con i Segretariati Nazionali, nonché delle opportune direttive programmatiche e organizzative».<sup>118</sup> Similmente, l'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione è nato a supporto del Sistema delle Cellule, una modalità di evangelizzazione del tessuto parrocchiale, sorta nel 1987 per iniziativa di don Piergiorgio Perini, nella parrocchia di Sant'Eustorgio in Milano.<sup>119</sup> Data la crescita e la diffusione delle Cellule, era stata avvertita la necessità di dar vita a una struttura con l'obiettivo di promuovere ulteriormente tale diffusione e al contempo di coordinarne l'azione.

La qualifica di 'organismo' era stata previamente riconosciuta al Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC), costituito ufficialmente a Roma nel 1991. Nella scheda del Repertorio, viene definito come «luogo di incontro tra le associazioni e le federazioni di movimenti di Azione Cattolica dei diversi Paesi»,<sup>120</sup> con la funzione di promuovere la reciproca conoscenza delle associazioni che ne fanno parte, la collaborazione con tutte le organizzazioni di apostolato laicale a livello internazionale, di rafforzare l'identità dell'Azione Cattolica nei diversi contesti in cui opera. Ha anche un ruolo di rappresentanza delle associazioni e federazioni di movimenti di Azione Cattolica presso la Santa Sede e presso le organizzazioni internazionali civili.

In tempi più recenti, nel 2018, è sorto un ulteriore organismo, denominato Charis, a servizio delle diverse espressioni del Rinnovamento Carismatico (come ad esempio «gruppi di preghiera, comunità, ministeri, associazioni, scuole di evangelizzazione»).<sup>121</sup> Pure in questo caso non si individua in questa entità un profilo associativo, come viene esplicitamente affermato nel sito di Charis,<sup>122</sup> quanto piuttosto uno strumento di comunione fra le tante realtà che fanno capo al Rinnovamento Carismatico.

<sup>118</sup> Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Repertorio delle Associazioni Internazionali*, cit. <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/organismo-mondiale-dei-cursillos-di-cristianita.html?q=Organismo+Mondiale+dei+Cursillos+di+Cristianit%C3%A0>, (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>119</sup> Cfr. ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/organismo-internazionale-di-servizio-del-sistema-delle-cellule-p.html?q=Organismo+Internazionale+di+Servizio+del+Sistema+delle+Cellule+Parrocchiali+di+Evangelizzazione> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>120</sup> Ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/forum-internazionale-di-azione-cattolica-.html?q=Forum+Internazionale+di+Azione+Cattolica> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>121</sup> Ivi, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio/charis.html?q=Charis> (accesso: 6 marzo 2023).

<sup>122</sup> «La particolarità di CHARIS è che non è un'Associazione Pubblica di Fedeli, bensì un'entità istituita dalla Santa Sede, attraverso il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, avente personalità giuridica pubblica», <https://www.charis.international/it/su-charis/> (accesso: 9 giugno 2023).

## 8. CONCLUSIONI

Al termine del percorso proposto da questo articolo si può maggiormente comprendere quanto sia variegato il panorama delle realtà riconosciute e seguite dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Sebbene l'analisi proposta potrebbe essere ben più dettagliata e approfondita, dai tratti delineati per ciascuna tipologia associativa si può intuire che vi è una certa differenza tra enti per lo più configurati come associazioni di fedeli, pubbliche o private. Al tempo stesso si possono scorgere tratti che accomunano le diverse realtà e che si possono ricondurre ad alcuni aspetti essenziali.

Il primo riguarda il fenomeno associativo che ha attraversato la storia del cristianesimo sin dalle sue origini. I cristiani di ogni tempo hanno percepito l'anelito a riunirsi, in modi e forme diverse, per approfondire e celebrare la propria fede; per tradurre l'ideale evangelico in opere di carità; per trovare un mutuo sostegno nel vivere pienamente la propria vocazione cristiana e per attuare una trasformazione del mondo secondo lo spirito del Maestro. Le realtà che il Dicastero riconosce e accompagna, adempiendo compiti pastorali e di governo, si inseriscono in questa logica associativa cristiana che permea la Chiesa, in quanto popolo di Dio chiamato a santificarsi e a salvarsi insieme e non solo individualmente.<sup>123</sup> Questa 'corrente associativa', lungi dall'essere uniforme, rivela una grande originalità nelle sue traduzioni storiche. Questo spiega la diversità esistente tra forme aggregative di antica fondazione, nate, ad esempio, da confraternite o da antichi istituti religiosi e quelle riconducibili alla corrente associativa dei primi del Novecento, diverse, a loro volta, dai movimenti e nuove comunità sorte per la maggior parte in epoca postconciliare.

Un altro aspetto che accomuna molte delle realtà presentate è la dimensione carismatica che sta alla loro origine. Di essa si è recentemente parlato soprattutto in relazione ai movimenti e nuove comunità, la cui fioritura si innesta nel «flusso di vita nuova che scorre entro la storia degli uomini» suscitato dallo Spirito Santo, autore di «un dinamismo nuovo e imprevisto» e capace di stupire e di suscitare «eventi la cui novità sbalordisce» e di cambiare «radicalmente le persone e la storia».<sup>124</sup> Tuttavia, il dato carismatico è comune anche ad altre aggregazioni di fedeli, quelle, ad esempio, che hanno fatto proprio il carisma di un istituto di vita consacrata, in cui hanno scorto una sorgente di grazia destinata a varcare i confini dell'istituto stesso, comprensione talvolta avvenuta ad opera di fondatori, talvolta per impulso

<sup>123</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 9, «AAS» 57 (1965), pp. 12-14.

<sup>124</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione dell'Incontro con i Movimenti Ecclesiali e le Nuove Comunità*, in *I movimenti nella Chiesa*, cit., pp. 220-221.

di laici attratti quel carisma. Allo stesso modo l'origine carismatica è da riconoscersi chiaramente anche per realtà che sfuggono rispetto agli schemi associativi classici, come il già citato Cammino Neocatecumenale.

Un importante tratto che interessa diverse aggregazioni oggetto di questo articolo è la loro componente per lo più laicale, sebbene si sia messa in evidenza la dimensione plurivocazionale di movimenti e nuove comunità. Sia che ci si riferisca alla «nuova stagione aggregativa dei fedeli laici»<sup>125</sup> postconciliare, sia che ci si rivolga all'associazionismo tradizionale o alla corrente aggregativa dei primi del Novecento da cui hanno avuto origine molte delle ex Organizzazioni Internazionali Cattoliche, il coinvolgimento dei fedeli laici è costante ed è indice di una volontà di 'protagonismo' dal basso che ha conosciuto forme molto diverse nel corso della storia, talvolta con un'inserzione umile, ma capillare nel tessuto sociale, talvolta con una capacità di fare udire la propria voce presso gli Organismi Internazionali negli ambiti sociali più svariati (dall'educazione, al mondo dell'infanzia, da quello professionale al campo intellettuale).

Va rilevata anche la portata del fenomeno associativo che fa capo alle realtà presentate: esse sono in grado di coinvolgere una grande quantità di persone in tutto il mondo sia perché ne sono membri, sia perché sono destinatari della loro azione, rivolta, come si è detto, su diversi fronti, dall'evangelizzatrice, alla cultura; all'educazione; alla spiritualità; alle opere di carità. Da ciò è facile intuire la fecondità che si irradia dalle aggregazioni ecclesiali, con contributi diversi all'edificazione del Regno di Dio.

Al contempo non si possono ignorare le sfide legate a queste realtà, soprattutto in merito alla condizione dei membri, specialmente laddove si abbia un originale intreccio di paradigmi, per cui il concetto di stato di vita non sembra più essere sufficiente ad esprimere lo stile di vita delle persone. Lo si è visto, in particolare, in rapporto ai movimenti e alle nuove comunità, per quei membri che vengono definiti 'consacrati', in virtù di un impegno di donazione totale nell'opera cui appartengono, senza che al termine corrisponda lo *status vitae* proprio della vita consacrata. Questo aspetto desta ancor più stupore quando la qualifica di 'consacrati' si estende a persone coniugate che assumono i consigli evangelici, secondo peculiari modalità.

Altri tipi di sfide sorgono dai mutamenti del panorama storico e di quello ecclesiale che esigono uno sforzo di ricomprensione identitaria, come è accaduto per molte delle ex oic, chiamate a operare un cambio di configurazione giuridica, divenendo associazioni di fedeli, e a ricomprendersi il loro impegno e la loro azione nel campo internazionale.

In ogni caso ci si trova senza dubbio dinanzi a una ricchezza associativa che costituisce un grande patrimonio, affidato anche al Dicastero per i Laici,

<sup>125</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Christifideles laici*, n. 29, «AAS» 81 (1989), p. 444.

al Famiglia e la Vita, chiamato in prima persona a conoscerne e comprenderne la portata per offrire un reale accompagnamento, nello spirito di comunione e di ascolto reciproco invocato dalla recente riforma della Curia Romana.<sup>126</sup>

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BALOG, M., *Famille ecclésiale de vie consacrée. Une nouvelle forme d'institut de vie consacrée*, «*Studia canonica*» 51 (2017), pp. 89-111.
- BEYER, J., *L'avvenire dei movimenti ecclesiali*, «*Quaderni di diritto ecclesiale*» 11 (1998), pp. 6-13.
- IDE, *Movimento ecclesiale (Motus ecclesialis)*, in *Nuovo Dizionario di Diritto Canonico*, a cura di C. Corral Salvador, V. De Paolis, G. Ghirlanda, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993, pp. 707-712.
- IDE, *I movimenti nuovi nella Chiesa*, «*Vita Consacrata*» 27 (1991), pp. 61-77.
- BORRAS, A., *À propos des "communautés nouvelles". Réflexions d'un canoniste*, «*Vie Consacrée*» 64 (1992), pp. 228-246.
- CANOBBO, G., *Dagli stati di vita alle vocazioni*, in *Gli stati di vita del cristiano*, a cura di G. Canobbio, F. Dalla Vecchia, G. P. Montini, Brescia, Morcelliana, 1995, pp. 17-47.
- CASTELLANO CERVERA, J., *Carismi per il terzo millennio. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità*, Roma, OCD, 2001.
- CATTANEO, A., *I movimenti ecclesiali: aspetti ecclesiologici*, «*Annales Theologici*» 11 (1997), pp. 401-427.
- IDE, *L'inserimento dei movimenti ecclesiali nella Chiesa particolare*, in *Unità e varietà nella comunione della Chiesa locale. Riflessioni ecclesiologiche e canonistiche*, a cura di A. Cattaneo, Venezia, Marcianum Press, 2006, pp. 227-251.
- DELGADO GALINDO, M., *Gli statuti delle associazioni di fedeli*, «*Ephemerides Iuris Canonici*» 51 (2011), pp. 429-444.
- IDE, *Il dono di sé nei movimenti ecclesiali*, «*Vita Consacrata*» 46 (2010), pp. 293-309.
- DE SOUSA, R. J., *Discernimento de estado de vida nas novas comunidades católicas*, Apa-recida, Editora Santuário, 2016.
- DORTEL-CLAUDOT, M., *Communautés nouvelles et liberté d'association dans l'Église. Cours donné aux Facultés Jésuites de Paris (Centre Sèvres) en janvier 2005*, Lyon, Imprimerie des Monts du Lyonnais, 2005.
- IDE, *Les communautés nouvelles*, «*Documents Épiscopat*» 5 (avril 1991), pp. 1-15.
- ECHEVERRIA, J. J., *Asunción de los consejos evangélicos en las asociaciones de fieles y movimientos eclesiales. Investigación teológico-canónica*, Roma, PUG, 1998.
- FELICIANI, G., *Quale statuto canonico per le nuove comunità?*, «*Informationes SCRIS*» 26 (2000), 1, pp. 140-155.
- GANCI, A., *La questione della consacrazione dei fedeli nei Movimenti Ecclesiari. Stato attuale e prospettive future*, Roma, EDUSC, 2018.
- GEROSA, L., *Carisma e diritto nella Chiesa. Riflessioni canonistiche sul «carisma originario» dei nuovi movimenti ecclesiiali*, Milano, Jaca Book, 1989.

<sup>126</sup> Cfr. FRANCESCO, Cost. Ap. *Praedicate Evangelium*, 1, 4.

- GHIRLANDA, G., *Carisma e statuto giuridico dei movimenti ecclesiati*, in *I movimenti nella Chiesa. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiati, Roma, 27-29 maggio 1998*, a cura di Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano, LEV, 1999, pp. 129-146.
- IDEEM, *Criteri di ecclesialità per il riconoscimento dei movimenti ecclesiati da parte del vescovo diocesano*, in *I movimenti ecclesiati nella sollecitudine pastorale dei vescovi*, a cura di Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano, LEV, 2000, pp. 201-210.
- IDEEM, *Le nuove esperienze associative*, in *Esperienze associative nella Chiesa. Aspetti canonistici, civili e fiscali*, Città del Vaticano, LEV, 2014, pp. 47-78.
- IDEEM, *Nuove forme di vita consacrata in relazione al can. 605*, in *Nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco, G. Rocca, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2010, pp. 55-71.
- IDEEM, *Questioni irrisolte sulle Associazioni di fedeli*, «Ephemerides Iuris Canonici» 49 (1993), pp. 73-102.
- HÉBRARD, M., *Les carismatiques*, Paris, Les éditions du CERF, 1991.
- IDEEM, *Les nouveaux disciples dix ans après. Voyage à travers les communautés charismatiques. Réflexions sur le renouveau spirituel*, Paris, Le Centurion, 1987.
- HEGGE, C., *Il Vaticano II e i movimenti ecclesiati. Una recezione carismatica*, Roma, Città Nuova, 2001.
- LANDRON, O., *Les Communautés nouvelles. Nouveaux visages du catholicisme français*, Paris, Les éditions du CERF, 2004.
- La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, R. Fusco, G. Rocca, S. Vitta, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2015.
- LISIERO, E., *Statuto giuridico e diritti dei fedeli nei movimenti e nuove comunità. Tutela dell'intimità, libera scelta dello stato di vita e di un metodo di vita spirituale*, Roma, EDUSC, 2023.
- MARANO, V., *Il fenomeno associativo nell'ordinamento ecclesiale*, Milano, Giuffrè, 2003.
- MILLIGAN, Ph. G., *Approaches to Authority and Obedience in the International Ecclesial Movements and New Communities*, Roma, EDUSC, 2017.
- NAVARRO, L., *Aspetti canonici della consacrazione*, in *Vita Consacrata e diritti umani nella Chiesa Cattolica dell'Europa centro-orientale ed altri saggi di diritto canonico*, a cura di A. L. Orosz, L. Ujházi, Pannonhalma-Budapest, Sapientia-L'Harmattan, 2011, pp. 9-31.
- IDEEM, *Diritto di associazione e associazioni di fedeli*, Milano, Giuffrè, 1991.
- IDEEM, *I nuovi movimenti ecclesiati nel magistero di Benedetto XVI*, «Ius Ecclesiae» 21 (2009), pp. 569-584.
- IDEEM, *La incardinación de los clérigos de los movimientos eclesiásticos*, «Ius Canonicum» 48 (2008), pp. 247-276.
- IDEEM, *New Ecclesial Movements and Charisms: Canonical Dimensions*, «Philippine Canonical Forum» 4 (2002), pp. 37-74.
- IDEEM, *Nuovi movimenti ecclesiati: natura dei carismi, questioni giuridiche e limiti*, in *Carisma e istituzione in movimenti e comunità ecclesiati. Atti della giornata di studio. Roma, 18 gennaio 2018*, a cura di C. Fusco, P. De Rosa, E. Scomazzon, Città del Vaticano, LEV, 2018, pp. 45-63.
- RATZINGER, J., *I movimenti ecclesiati e la loro collocazione teologica*, in PONTIFICIUM

- CONSLIUM PRO LAICIS, *I movimenti nella Chiesa. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, Roma, 27-29 maggio 1998*, Città del Vaticano, LEV, 1999, pp. 23-51.
- RECCHI, S., *Assunzione dei consigli evangelici e consacrazione di vita nelle associazioni*, «Quaderni di diritto ecclesiale» 12 (1999), pp. 339-352.
- IDEIM, *I movimenti ecclesiali e l'incardinazione dei sacerdoti membri*, «Quaderni di diritto ecclesiale» 15 (2002), pp. 168-176.
- IDEIM, La configurazione canonica dei movimenti ecclesiali. Prospettive, in *Fedeli Associazioni Movimenti. xxviii Incontro di Studio "Villa Cagnola" – Gazzada (VA) 2 luglio-6 luglio 2001*, a cura di Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico, Milano, Glossa, 2002, pp. 207-230.
- IDEIM, *Per una configurazione canonica dei movimenti ecclesiali*, «Quaderni di diritto ecclesiale» 11 (1998), pp. 57-66.
- ROCCA, G., *La consécration des couples. Les nouvelles formes de vie consacrée*, in *Familles en Communauté. Avenir d'une Utopie? Actes du colloque œcuménique international organisé par la Communauté du Chemin Neuf a Béthanie (Suisse) du 3 au 6 mars 2016*, Supplément à «FOI» (hors-série), pp. 53-82.
- IDEIM, *Le nuove comunità*, «Quaderni di diritto ecclesiale» 5 (1992), pp. 163-176.
- IDEIM, *Le nuove comunità brasiliene*, in *La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco, G. Rocca, S. Vita, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2015, pp. 217-230.
- SANGIANI, F., *Comunità di famiglie: nuovo orizzonte dell'associazionismo nella Chiesa*, Roma, PUG, 2016.
- SCOMAZZON, E., *Associazioni di fedeli: i «Movimenti Ecclesiati». Carisma, statuti, consacrazione di vita*, Roma, Lateran University Press, 2014.
- VAN LIER, R., *Analyse sociodémographique du premier recensement international des nouvelles communautés catholiques*, in *La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco, G. Rocca, S. Vita, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2015, pp. 309-394.
- IDEIM, *L'engagement des couples mariés au sein des communautés nouvelles plurivocationnelles: enjeux théologiques du discernement ecclésial actuel*, in *La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco, G. Rocca, S. Vita, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2015, pp. 127-145.
- ZADRA, B., *I movimenti ecclesiati e i loro statuti*, Roma, PUG, 1997.